



Funded by
the European Union



Un manuale per promuovere la reintegrazione sociale, la sostenibilità e l'inclusione in ambito carcerario e post-carcerario, basato sulle intuizioni e sui risultati chiave del **Progetto FAIR***.

***FAIR, Favorire Autonomia Innovazione Reintegrazione**

Un progetto Erasmus+ che mira a condividere pratiche e conoscenze sul tema del reinserimento dei detenuti tra 4 città: Marsiglia, Napoli, Madrid e Belgrado.



Sommario

- 1. CONTESTO**
 - a. L'idea di un manuale
 - b. Chi, cosa, perché?
- 2. GLI AUTORI DIETRO IL MANUALE**
- 3. LINEE GUIDA PER L'IMPRESA SOCIALE E SOSTENIBILE**
- 4. PROTOTIPO DI PRATICHE VERDI**
- 5. LINEE GUIDA PER LA GIUSTIZIA RIPARATIVA IN CARCERE**
 - a. Analisi
 - b. Proposte
 - c. Indicatori
- 6. METODI INNOVATIVI E INCLUSIVI DI EDUCAZIONE DEI DETENUTI**
- 7. PASSAGGI SUCCESSIVI & RACCOMANDAZIONE VERSO L'EUROPA**
- 8. RINGRAZIAMENTI AI COLLABORATORI E RICONOSCIMENTI**



Contesto

L'idea di un manuale

Al termine del progetto FAIR, la partnership pubblica un manuale completo che raccoglie i principali risultati, esperienze e insegnamenti del progetto. Questo manuale rappresenta una risorsa fondamentale e duratura, pensata per ispirare, informare e orientare future iniziative incentrate sul reinserimento sociale, la sostenibilità e l'inclusione, in particolare in relazione ai contesti carcerari e post-carcerari.

Oltre ai contenuti tecnici, il manuale è arricchito da testimonianze dirette, analisi e riflessioni provenienti dai quattro workshop transnazionali, che hanno svolto la funzione di spedizioni didattiche. Attraverso visite a imprese sociali e organizzazioni del terzo settore che lavorano con popolazioni marginalizzate, i partecipanti hanno potuto condividere conoscenze, approfondire le proprie competenze e rafforzare la cooperazione europea nei settori dell'istruzione, del reinserimento e dell'innovazione sociale.

Nonostante alcune difficoltà di implementazione, come l'impossibilità di accedere al carcere di Pozzuoli a causa delle restrizioni legate al terremoto e al carcere femminile di Belgrado a causa del contesto politico locale, il partenariato si è adattato rapidamente. Grazie al coinvolgimento di educatori, personale ed ex detenuti, sono stati raggiunti gli obiettivi di apprendimento e sono state create nuove forme di scambio di conoscenze. **Questa flessibilità esemplifica lo spirito di FAIR: trasformare i limiti in opportunità per risolvere creativamente i problemi e ottenere un impatto più profondo.**

Per garantire l'accessibilità a lungo termine, tutti i materiali sono stati resi disponibili attraverso una strategia di diffusione multicanale. Sezioni dedicate sul sito web o sui social media dei partner, il manuale è stato distribuito con licenze aperte, consentendone il download e il riutilizzo gratuiti. Le campagne sui social media su Instagram e LinkedIn hanno ampliato la portata e la sensibilizzazione del pubblico, sia professionale che della comunità.

In definitiva, questo manuale è più di un semplice prodotto finale: è una risorsa viva e un punto di partenza per progetti futuri in Europa e oltre, che promuovono la reintegrazione, la transizione verde e le pratiche inclusive per i gruppi vulnerabili.



Contesto

A chi è rivolto questo manuale?

Questo manuale è destinato a un pubblico eterogeneo che lavora all'intersezione tra inclusione sociale, istruzione e sostenibilità, con particolare attenzione al reinserimento in carcere e al supporto ai gruppi vulnerabili. È progettato per essere utile a fondatori e dirigenti di imprese sociali, educatori e formatori in ambito carcerario o comunitario, organizzazioni del terzo settore impegnate nell'innovazione sociale e istituzioni pubbliche impegnate nella riforma della giustizia o nelle politiche di reinserimento. Risponde inoltre alle esigenze di ricercatori, studenti, autorità locali e attivisti impegnati in pratiche inclusive, giustizia riparativa e responsabilità ambientale. Che si tratti di lanciare una nuova iniziativa, rafforzare programmi esistenti o cercare ispirazione, gli utenti troveranno in questo manuale strumenti pratici, modelli collaudati e strategie adattabili basate sull'esperienza reale.

Cosa troverai lì?

Sviluppato in collaborazione da tutti i partner del progetto, il manuale include:

1. **Linee guida per la creazione e la gestione di imprese sociali e sostenibili in ambito carcerario**, basati su modelli di vita reale come Bistrot Lazzarelle (Napoli) e Les Beaux Mets (Marsiglia).
2. **Due canvas aziendali personalizzati**, sviluppato per una potenziale applicazione a Belgrado e Madrid, offrendo quadri adattabili radicati nelle esigenze e nelle risorse locali.
3. **Prototipi di pratiche verdi**, co-progettato per l'implementazione a Marsiglia e Napoli, rafforzando l'impegno del progetto per la sostenibilità ambientale all'interno di modelli sociali inclusivi.
4. **Linee guida sulla giustizia riparativa (RJ)**, promuovere approcci alternativi e incentrati sull'uomo ai conflitti e alla reintegrazione.
5. **Materiali didattici su metodi di insegnamento innovativi per studenti adulti incarcerati**, supportare gli educatori nell'offerta di esperienze di apprendimento inclusive e trasformative.

Perché utilizzare questo manuale?

Questo manuale offre strumenti pratici e testati sul campo, strategie e contatti per chiunque desideri promuovere il reinserimento sociale, la sostenibilità e l'inclusione, in particolare all'interno o in relazione ai contesti carcerari. Traendo spunto da esperienze reali, progetti pilota e collaborazioni transnazionali, fornisce modelli replicabili, scenari aziendali e linee guida adattabili a diverse realtà locali. Inoltre, unisce teoria e pratica combinando



Funded by
the European Union

approfondimenti professionali, materiali di formazione e testimonianze personali. Che si stia avviando un'impresa sociale, progettando programmi educativi inclusivi o cercando di implementare approcci di giustizia riparativa, questo manuale funge sia da guida passo passo che da fonte di ispirazione per un cambiamento sostenibile e significativo.



I partner dietro il manuale

Marseille Solutions

Marseille Solutions è un'organizzazione senza scopo di lucro, esperta nel campo dell'innovazione sociale. Il compito del MS è favorire la nascita e la costruzione di progetti con impatto sociale e ambientale sul territorio di Marsiglia.

Immaginiamo e progettiamo soluzioni su misura, trasmettendo la nostra competenza ai nostri partner durante lo sviluppo di ogni progetto. Queste soluzioni rispondono alle problematiche di Marsiglia e della sua metropoli (disagio abitativo, accesso alla cultura, disoccupazione, rifiuti, accesso agli spazi pubblici, reinserimento dei detenuti, ecc.) e possono assumere diverse forme: un progetto, un programma di supporto, un programma di formazione, una struttura, un'impresa, un'innovazione sociale, un'azione pubblico-privata, un luogo, un museo, un ristorante, ecc.

Abbiamo impostato ciascuno dei progetti creando nuove alleanze, mobilitando partner estremamente diversi (pubblici, privati, associazioni e università) per quasi 10 anni e, grazie all'ecosistema, stiamo trasformando un territorio ricco di potenzialità.

Marseille Solutions vuole dimostrare che Marsiglia è un modello ispiratore, un pioniere nel campo dell'innovazione sociale e ha già sviluppato più di cinquanta progetti.

Uno dei progetti sviluppati da MS con Festin.

Les Beaux Mets è un ristorante di formazione e un progetto di inserimento lavorativo, aperto il 15 novembre 2022. Situato nel cuore del centro penitenziario di Baumettes a Marsiglia, il suo obiettivo è aiutare i detenuti prossimi alla fine della pena a trovare lavoro.



La cooperativa sociale Neapolide nasce con la missione di offrire alle donne detenute del carcere di Pozzuoli concrete opportunità di lavoro e dà vita al primo Bistrot in Italia gestito da donne detenute. Più che un luogo di lavoro, si propone come un vivace centro di formazione non formale e orientamento professionale, dove le donne possono ricostruire la fiducia in se stesse, sviluppando competenze sia sociali che tecniche. Neapolide opera a fianco della cooperativa *Lazzarelle*, dove le detenute producono caffè artigianale all'interno del carcere. Il Bistrot stesso è progettato come un modello di business a impatto zero, utilizzando prodotti locali e biologici, materiali completamente biodegradabili e promuovendo una cultura di alimentazione sana e consapevole. Come membro della Rete *Extra-MANN*, Neapolide collega anche patrimonio culturale e innovazione, connettendo il Museo Archeologico di Napoli con la comunità urbana più ampia. Il Bistrot è un catalizzatore culturale che ospita regolarmente presentazioni di libri, incontri politici, laboratori artistici ed eventi sportivi. Nell'ambito di questo progetto, Neapolide si concentra sul reinserimento sociale e professionale delle donne, contribuendo a ridurre la recidiva attraverso l'empowerment attraverso esperienze lavorative concrete. Agendo come ponte tra carcere e società, combatte attivamente lo stigma creando spazi in cui detenuti e cittadini interagiscono, modificando la percezione pubblica della carcerazione. Personale e utenti, che spesso coincidono, diventano anche promotori di educazione alimentare in una città dominata da fast food e snack fritti da strada. In questo modo, il Bistrot offre un'alternativa concreta e stimolante: un'alternativa che nutre sia il corpo che il cambiamento sociale.



AMEE - Associazione per la Mediazione, l'Incontro e l'Ascolto è un'organizzazione senza scopo di lucro fondata nel 2013 con l'obiettivo di contribuire alla trasformazione della nostra società, aiutando le persone vittime di reati e i loro autori a elaborare gli atti criminali subiti e per i quali hanno agito, con l'obiettivo di facilitare processi di giustizia riparativa che guariscano la sofferenza e il danno subiti e consentano un pieno reinserimento nella società.

Dal 2017 sviluppiamo programmi nelle carceri e nei centri di detenzione aperti in Spagna. Inizialmente abbiamo sviluppato corsi di formazione in Comunicazione Nonviolenta e Spazi di Ascolto.

Successivamente, abbiamo compreso la necessità di affrontare il crimine, le conseguenze che ha generato e le possibilità di riparazione offerte dal Paradigma della Giustizia Riparativa. A tal fine, collaboriamo con la Segreteria Generale degli Istituti Penitenziari, nonché con enti pubblici e privati che sostengono i nostri progetti sia in carcere con i detenuti che in ambito sociale con le vittime.

Tra gli altri progetti, vorremmo evidenziare i processi di Accountability e Riparazione del Danno che svolgiamo con i detenuti attraverso professionisti esperti in Mediazione e Comunicazione

Nonviolenta. Questi processi aiutano i detenuti a prendere consapevolezza delle conseguenze del loro crimine e a trovare gli strumenti per riparare il danno arrecato a se stessi, alle loro famiglie e alle vittime.



Opservatorija
Obrazovanja

Osservatorio dell'Istruzione è un'organizzazione non governativa e senza scopo di lucro, fondata nel 2023. L'organizzazione è stata fondata con l'obiettivo di promuovere la ricerca e il miglioramento dell'educazione degli adulti e dell'apprendimento permanente. Ci occupiamo concretamente di ricerca e lavoro teorico, organizzazione di eventi e workshop, collaborazione con organizzazioni e istituzioni governative e non governative competenti, con l'Università di Belgrado e con l'intera comunità.

La nostra missione principale è lo sviluppo dell'istruzione in diversi contesti, in particolare il rafforzamento della sua funzione sociale. Nell'ambito delle attività dell'organizzazione, particolare attenzione è rivolta allo sviluppo e al miglioramento delle competenze del personale docente e non docente, nonché allo sviluppo di metodi educativi innovativi e inclusivi, al fine di migliorarne lo sviluppo. L'organizzazione persegue la visione descritta organizzando diverse forme di istruzione, principalmente attraverso corsi di formazione e conferenze per diversi profili di studenti e membri della comunità locale. Aree specifiche in cui intendiamo migliorare la funzione e le attività educative sono l'istruzione dei detenuti, l'istruzione degli anziani, l'educazione alla vita familiare e l'istruzione a sostegno di diverse categorie sociali della popolazione. Essendo un'organizzazione di recente costituzione, OE non ha ancora alcun progetto in corso. Grazie alla sua variegata esperienza passata, i fondatori di OE desideravano sviluppare il proprio potenziale personale attraverso la nuova organizzazione, così come quello dei professionisti nel campo dell'educazione degli adulti e, di conseguenza, dell'intera comunità. Pertanto, la partecipazione a questo progetto è per noi molto importante.



Linee guida per le imprese sociali e sostenibili

Ispirato ai modelli di Neapolide - Bistrot Lazzarelle (Napoli, Italia) e al Ristorante Les Beaux Mets - Carcere di Baumettes (Marsiglia, Francia)

Introduzione

Queste linee guida sono pensate per supportare le organizzazioni di trasporto pubblico (TSO), le cooperative e gli imprenditori sociali nella creazione e gestione di imprese ad alto impatto sociale e ambientalmente sostenibili. Traendo spunto dall'esperienza di Bistrot Lazzarelle e Les Beaux Mets, due iniziative pionieristiche che operano in contesti carcerari o in relazione ad essi, questa guida delinea principi chiave e strategie replicabili per promuovere inclusione, dignità e sostenibilità.

1. Comprendere la tua missione sociale

Definisci chiaramente il tuo scopo sociale e assicurati che sia alla base di ogni decisione.

- Sia Lazzarelle che Les Beaux Mets danno priorità al reinserimento sociale, in particolare delle donne e dei detenuti, attraverso un lavoro dignitoso e l'acquisizione di competenze, al fine di ridurre il tasso di recidiva e offrire concrete opportunità di formazione e inserimento che conducano a un efficace reinserimento sociale.
- Questa missione rimane centrale in tutte le operazioni, dalle assunzioni al marketing.

Mancia: Redigere una Carta Sociale che delinei chiaramente la vostra missione e identifichi i vostri gruppi target (detenuti, sopravvissuti alla violenza, migranti, NEET).

2. Creare percorsi di occupazione significativi

Progettare opportunità di lavoro strutturate, certificate e dignitose.

- Lazzarelle forma le donne detenute nei settori della torrefazione del caffè, della cucina, della produzione del cioccolato e dei servizi di pulizia.
- Les Beaux Mets offre corsi di formazione culinaria e gestisce un ristorante gourmet all'interno di un carcere, certificato dalle autorità statali.

Garantire contratti, salari equi e tutoraggio.

Collegamento con datori di lavoro esterni per facilitare il reinserimento dopo la detenzione.

3. Abbracciare la sostenibilità ambientale

Abbina il tuo impatto sociale alla responsabilità ecologica.



- Utilizza prodotti stagionali, locali e biologici.
- Applicare strategie di riduzione dei rifiuti: compostaggio, contenitori riutilizzabili e riciclaggio.
- Utilizzare prodotti per la pulizia ecocompatibili e una gestione sostenibile delle strutture.

Adottare un approccio basato sull'economia circolare.
Misura e rendiconta regolarmente il tuo impatto ambientale.

4. Costruire partnership strategiche

Sfruttare le reti per supportare sostenibilità e scalabilità.

Collabora con:

- Amministrazioni penitenziarie e servizi di reinserimento (ad esempio, UIEPE).
- Enti locali e ministeri.
- ONG, cooperative e agenzie di formazione.

Utilizzare accordi formali (MoU) per definire ruoli e responsabilità.
Coinvolgi università, centri culturali e sponsor per aumentare il tuo impatto.

5. Promuovere la gestione partecipativa

Rendi la tua organizzazione inclusiva in ogni sua partelivelli.

- Consentire al personale, soprattutto quello proveniente da contesti emarginati, di partecipare alle decisioni e alla pianificazione.
- Costruire una cultura di rispetto reciproco, feedback e crescita collettiva.

Utilizzare strumenti come sondaggi anonimi, valutazioni tra pari e riunioni di gruppo.
Ove possibile, prendere in considerazione modelli di governance cooperativa.

6. Comunicare con uno scopo

Trasforma la comunicazione in uno strumento di cambiamento.

- Lazzarelle e Les Beaux Mets raccontano storie potenti di trasformazione.
- Gli eventi (presentazioni di libri, mostre d'arte, cene in carcere) promuovono il dialogo pubblico e combattono lo stigma.

Costruisci un'identità di marca forte e basata sui valori.
Utilizzare i social media, il marketing etico e la narrazione pubblica per sensibilizzare.



7. Garantire la redditività a lungo termine

Combinare un'azione guidata dalla missione con una solida strategia aziendale.

- Diversificare i flussi di reddito: prodotti, servizi, formazione, eventi.
- Formare costantemente il personale e mantenere gli standard qualitativi.
- Tieni traccia delle tue prestazioni sociali e ambientali.

Sviluppare un piano aziendale con KPI.

Reinvestire i profitti nell'innovazione sociale e nella sensibilizzazione della comunità.

8. Monitorare, valutare, replicare

Trasforma il successo locale in un'ispirazione globale.

- Lazzarelle ha ridotto la recidiva al di sotto del 10%.
- Les Beaux Mets ha creato un modello scalabile di prigione-ristorante.

Utilizzare strumenti di valutazione sia qualitativi (testimonianze, storie) sia quantitativi (dati sull'occupazione, tassi di recidiva).

Condividere apertamente kit di strumenti, report e materiali di formazione per facilitarne la replicazione.

Conclusione

Le imprese sociali e sostenibili non sono solo imprese, ma piattaforme di trasformazione. Riducono la recidiva, combattono lo stigma e promuovono la dignità di chi è ai margini. Lazzarelle e Les Beaux Mets dimostrano che inclusione, eccellenza e responsabilità ecologica non solo sono compatibili, ma si rafforzano a vicenda.

Queste linee guida sono un invito all'azione: adattatele alla vostra realtà locale, ampliatele con la vostra innovazione e diventate parte di un movimento europeo per la giustizia sociale attraverso l'impresa.



Framework per un business canvas personalizzato

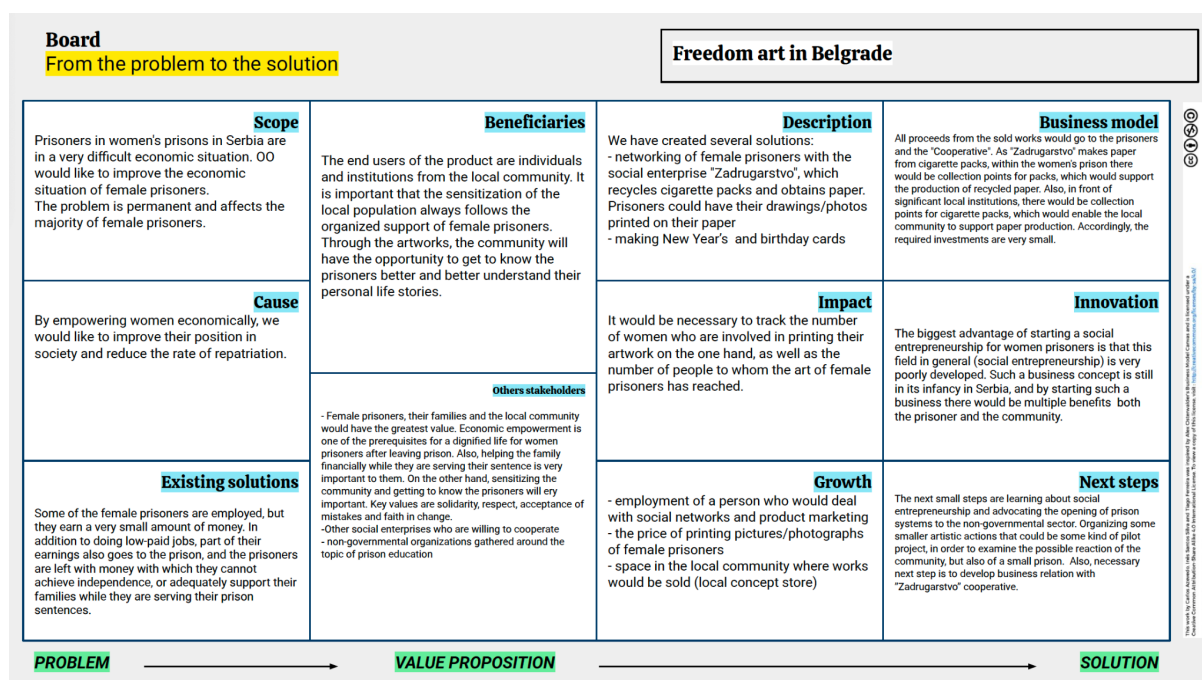
Board From the problem to the solution		FAIR	
Scope What is the central problem to be solved? How big is the problem?	Beneficiaries What is the value proposition for the beneficiaries? 1. Women victim of domestic violence - Age ?	Description How does the recommended solution work?	Business model What revenue can be generated? What abundant resources can be used? Are there key stakeholders available to pay for the impact?
Cause What are the main causes you want to address?	Others stakeholders Are there other key stakeholders who can benefit from the problem solved? What value do you want to generate for these key stakeholders?	Impact What are the key impact indicators to be monitored?	Innovation How does this solution differ from what already exists in the market? What are the comparative advantages?
Existing solutions Are there alternative solutions that seek to minimize the effects of the problem? If yes, what is the dominant one? Why the alternative solution doesn't solve the problem?		Growth What is the growth and dissemination model of the solution?	Next steps What are the next small steps?
PROBLEM		SOLUTION	

1. **Canvas aziendale su misura**, sviluppato per una potenziale applicazione a **Madrid** offrendo quadri adattabili radicati nelle esigenze e nelle risorse locali.

Board From the problem to the solution		A place for Restorative Justice and Ceramics in Madrid	
Scope RJ outside of the community, it should be given to everyone according to the law, RJ as a way to prevent, RJ as a service for conflicts (any of them) Amee doesn't have a room/ office/ space	Beneficiaries What is the value proposition for the beneficiaries? Beneficiaries : Victim, offender, the community and people in the middle of the conflict (everyone) Customers : buyers of ceramics, coffee lovers, event lovers (cultural events), people curious about restorative justice, people who want to be trained in ceramic making.	Description A place for ≠ uses 1 floor for a coffee place 1 floor for a workshop place The RJ @AMEE : 1. Support 2. Reparation 3. Reinsert with the community	Business model 1 area for coffee/ tea + selling ceramics and others products 1 area for world and art's events + place for meeting for private clients (renting the place)
Cause RJ/ RP as a tool for the community Less crime in the community, re-creation of a community, space for dialogue, reinforcement of relationships, A new experience of community a way to solve conflict (to resolve)	Others stakeholders Are there other key stakeholders who can benefit from the problem solved? What value do you want to generate for these key stakeholders? Ceramic schools, volunteers of AMEE, the community, bank (Santander?)	Impact Reinsertion of the inmates and victims within their community. Raising awareness around prison condition. Art as a way to restore (Transformation) 2 ways to measure the impact One for the RP and another for events and practices of R.Art with a survey.	Innovation Creating a place for RJ and art therapy Using art as a way to transform the people damaged Having a place for reinsertion, where former inmates could work and have an emotional reinsertion with friends' circles.
Existing solutions Are there alternative solutions that seek to minimize the effects of the problem? If yes, what is the dominant one? Why the alternative solution doesn't solve the problem?		Growth What is the growth and dissemination model of the solution? - Look for a place with different areas - Social media - Contact with ceramic's artist - Look for money for a place and pay people from AMEE	Next steps Meeting with the direction team Make a team to work on the idea Make a AMEE SL Intention note Look for friends to work on the art area
PROBLEM		SOLUTION	



2. Canvas aziendale su misura, sviluppato per una potenziale applicazione a Belgrado offrendo quadri adattabili basati sulle esigenze e sulle risorse locali.





Prototipo di pratiche verdi

Il seguente prototipo delinea una serie di pratiche operative sostenibili e inclusive per il **Bistrot Lazzarelle**, l'impresa sociale di punta di Neapolide. Queste pratiche sono progettate per promuovere la responsabilità ambientale, l'inclusione sociale e il consumo responsabile, in linea con la missione della cooperativa di reinserimento delle donne in detenzione e post-detenzione.

Tali pratiche saranno sottoposte a ulteriore valutazione e analisi da parte dello staff del progetto e delle parti interessate coinvolte, con l'obiettivo di identificarne l'applicabilità, la scalabilità e il potenziale di replicazione in altri contesti istituzionali e comunitari.

1. Riduzione dei rifiuti ed economia circolare

- **Implementazione di un audit interno sui rifiuti** per valutare le pratiche attuali e identificare le aree critiche di miglioramento da evidenziare. (da 1 a 5)
- **Introduzione di un sistema strutturato di selezione e compostaggio**, in collaborazione con impianti di compostaggio locali o orti urbani.
- **Sviluppo di una strategia di progettazione del menu "senza sprechi"**, utilizzando ingredienti in eccesso per le specialità settimanali per proporre un menù alternativo.
- **Modulo di formazione interna sulla prevenzione degli sprechi alimentari** per tutto il personale.

2. Approvvigionamento etico e locale

- **Mappatura dei fornitori locali, stagionali e solidali**, con particolare attenzione alle cooperative e alle imprese etiche.
Istituzione di protocolli di approvvigionamento che danno priorità agli ingredienti locali KM0 e alle filiere di fornitura trasparenti e inclusive.
- **Campagna a rotazione "Prodotto locale di stagione"** per mettere in risalto gli ingredienti sostenibili ed etici.

3. Materiali e imballaggi eco-responsabili

- **Passaggio completo agli imballaggi riutilizzabili e compostabili** per i servizi da asporto. Per incoraggiare ulteriormente abitudini sostenibili, **i clienti che portano i propri contenitori riutilizzabili riceveranno una riduzione di prezzo su loro ordine.**
- **Eliminazione della plastica monouso** e passare ad alternative sostenibili (bambù, vetro, acciaio).
- **Implementazione di incentivi per i clienti che adottano comportamenti eco-compatibili** (ad esempio, contenitori riutilizzabili). Per incoraggiare ulteriormente abitudini sostenibili, **i clienti che portano i propri contenitori riutilizzabili riceveranno una riduzione di prezzo su loro ordine.**



4. Efficienza energetica e idrica

- **Audit energetico delle aree cucina e di servizio**, seguito da un piano progressivo di sostituzione delle apparecchiature obsolete con elettrodomestici a basso consumo energetico.
Installazione di dispositivi per il risparmio idrico, compresi aeratori ed elettrodomestici a basso consumo.
Monitoraggio dei consumi mensili delle utenze, con obiettivi di riduzione da valutare semestralmente.

5. Educazione ambientale e responsabilizzazione del personale

- **Percorso formativo strutturato sull'alfabetizzazione verde** per i dipendenti, inclusi workshop mensili e accesso a risorse sulla sostenibilità nel settore dell'ospitalità.
- **Creazione di un ruolo a rotazione di "Facilitatore delle pratiche verdi"** tra il personale per promuovere il monitoraggio interno e il miglioramento continuo.

6. Coinvolgimento pubblico e trasparenza

- **Creazione di un'area di sensibilizzazione interna**, inclusi display, contenuti digitali (codici QR) e infografiche che spiegano le pratiche sostenibili alla base di ciascun prodotto o servizio.
- **Integrazione delle narrazioni sulla sostenibilità** dei materiali di comunicazione e marketing del Bistrot.
- **Organizzazione di eventi di coinvolgimento del pubblico**, come aperitivi green, incontri sulla sostenibilità e collaborazioni con le scuole locali.

7. Monitoraggio, valutazione e rendicontazione

- **Sviluppo di un cruscotto di impatto verde**, inclusi KPI quali:
 - % di prodotti sostenibili utilizzati
 - Kg di rifiuti alimentari deviati dalla discarica
 - Consumo mensile di utenze
- **Sessioni trimestrali di feedback del personale** per garantire una valutazione partecipativa e promuovere la titolarità di obiettivi sostenibili.

Questo prototipo non rappresenta solo una tabella di marcia per lo sviluppo interno del Bistrot Lazzarelle ma anche un quadro **di riferimento per il partner del progetto**, in particolare **Partner 3 e Partner 4**, che sono nel processo di identificazione e definizione dei propri modelli di impresa **sociale e sostenibile**.



Linee guida per la giustizia riparativa in carcere

La sezione seguente si propone di illustrare il funzionamento della giustizia riparativa in ambito penitenziario. Pertanto, inizialmente analizzeremo il concetto di giustizia riparativa e la sua caratterizzazione. Successivamente, analizzeremo la normativa che la disciplina a livello europeo. Infine, concluderemo con le pratiche e i sistemi di valutazione. L'obiettivo è fornire una panoramica ampia, ma rigorosa e sistematica, che consentirà ai lettori di applicare l'approccio riparativo nei loro Paesi e, in particolare, nei diversi sistemi penitenziari.

1. Introduzione: Che cos'è la giustizia riparativa?

La Giustizia Riparativa è un paradigma di giustizia e, in quanto tale, poggia su un insieme di valori, principi e fondamenti che la sostengono. Esistono due definizioni rilevanti di Giustizia Riparativa. In primo luogo, il riferimento teorico Howard Zehr la definisce come:

*Un processo che coinvolga, nella misura possibile, coloro che hanno un ruolo in uno specifico reato e per identificare **collettivamente** i **danni**, i bisogni e gli obblighi, per guarire e sistemare le cose il più possibile.*

Il criminologo John Braithwaite è anche un punto di riferimento per il campo della criminologia e dei progetti di reinserimento, in cui si inquadra il progetto FAIR. Questo ricercatore ha definito la Giustizia Riparativa come:

*La giustizia riparativa implica un cambiamento dalla **responsabilità passiva** a cui sono soggetti i trasgressori tenuto da professionisti per qualcosa che hanno fatto in passato ai **cittadini che si assumono una responsabilità attiva per fare cose direttamente nel futuro** La responsabilità attiva è una virtù di partecipazione **civica**. (...) la giustizia riparativa riguarda la creazione spazi **partecipativi dove** i trasgressori potrebbero assumersi una responsabilità attiva.*
[\(Braithwaite, 2004, p.28\)](#)

Inoltre, un altro contributo rilevante di questo autore sia per il quadro della Giustizia Riparativa¹ e per l'intervento in carcere è il concetto di "vergogna reintegrativa" (Braithwaite, 1989). Questo termine spiega un principio fondamentale per la giustizia responsabile (RJ), ovvero che ogni atto criminale dovrebbe essere socialmente condannato, in quanto costituisce una violazione della convivenza e genera danno sociale, ma in nessun caso

¹D'ora in poi utilizzeremo l'acronimo RJ.



questa disapprovazione del crimine dovrebbe essere trasferita all'autore, pertanto condanniamo il crimine e non la persona. Sulla base di questo principio, Braithwaite incoraggia le comunità a sostenere i giovani che hanno commesso reati nei loro processi di reinserimento e reinserimento sociale, sottolineando che dovrebbero condannare la condotta e il comportamento degli adolescenti, ma non isolarli socialmente, poiché ciò li escluderebbe e li spingerebbe a formare ghetti sociali uniti dalla criminalità.

Un altro elemento fondamentale della RJ sono i suoi principi. Zehr ha quindi individuato 3 chiavi per comprendere la RJ in particolare:

Tabella 1: Giudici di Restauro Tre

Giudici di Restaurazione Tre: ²	
Ipotesi alla base della giustizia riparativa:	1. Quando le persone e le relazioni vengono danneggiate, si creano dei bisogni. 2. I bisogni creati dai danni portano a degli obblighi. 3. L'obbligo è di curare e accettare correttamente i danni: questa è una risposta giusta.
Principi della giustizia riparativa	1. Riconosce e ripara il danno causato e rivelato dall'atto illecito (ripristino); 2. Incoraggia un'adeguata responsabilità nell'affrontare i bisogni e riparare il danno (accountability); 3. Coinvolgere nella risoluzione le persone colpite, compresa la comunità (coinvolgimento).
Valori fornire le basi:	1. Rispetto 2. Responsabilità 3. Relazione
Domande sono fondamentali per la giustizia riparativa:	1. Chi è stato ferito? 2. Quali sono i loro bisogni? 3. Chi ha l'obbligo di rispondere ai bisogni, di riparare i danni, di ripristinare le relazioni? (In contrapposizione a: Quali regole sono state infrante? Chi l'ha fatto? Cosa meritano?)
Portatore di interessi gruppi che dovrebbero essere considerati e/o coinvolti:	1. Coloro che sono stati danneggiati e le loro famiglie 2. Coloro che hanno causato danni e le loro famiglie 3. Comunità
Aspirazioni guida alla giustizia riparativa: il desiderio di vivere nella giusta relazione	1. l'uno con l'altro; 2. Con la creazione; 3. Con il creatore.

Di conseguenza, si tratta di un paradigma specifico che interpreta il crimine e la convivenza a partire dall'interrelazione e dall'interdipendenza che intercorrono tra i membri della comunità. Pertanto, la Giustizia Riparativa coinvolge sempre le tre categorie di persone

²<https://restorativejustice.org/rj-archive/howard-zehrs-restorative-justice-threes/>

FAIR è un progetto finanziato dall'Unione Europea. Tuttavia, i punti di vista e le opinioni espressi sono esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per essi.



coinvolte dal crimine: la vittima, l'autore del reato e la comunità, e invita tutti alla partecipazione attiva nella risoluzione delle controversie. In questo modo, va oltre il tradizionale modello di giustizia penale, che si concentra sui crimini commessi, sulle leggi violate e stabilisce una pena. Coinvolgendo tutti i partecipanti al processo di Giustizia Riparativa, intendiamo umanizzare il crimine e comprendere l'impatto che ha avuto su di loro e quali modi trovano per riparare il danno causato alla vittima. Per concludere con i fondamenti essenziali della Giustizia Riparativa, presentiamo una tabella comparativa tra il modello di giustizia penale comune e quello proposto dalla Giustizia Riparativa:

Approccio retributivo (modello di giustizia comune)	Approccio restaurativo
Quali leggi sono state violate? Il reato costituisce un'offesa allo Stato (Procura) ed è incluso nella norma penale violata.	Chi ha subito i danni? Il crimine è un'offesa alle persone e alle relazioni che queste intrattengono.
Chi l'ha fatto? La commissione di un crimine genera senso di colpa.	Quali sono le esigenze delle persone interessate? La criminalità genera conseguenze negative per le vittime.
Quale punizione merita? La giustizia prevede la proporzionalità della pena in base al crimine commesso.	Chi è tenuto a soddisfare queste esigenze? Il reato genera obblighi di riparazione per gli autori. Inoltre, si conta su tutte le parti coinvolte (vittime, autori e comunità) affinché riparino il danno causato.
Atto giuridico punibile: Ricompensato da una sorta di punizione. L'asse centrale è la proporzionalità della pena, cioè una pena giusta.	Fatto giuridico restituibile: Danni tangibili causati Gli assi centrali sono i bisogni delle vittime e la responsabilità del colpevole nella loro concreta riparazione.

2. Standard e raccomandazioni internazionali

Dato che il progetto FAIR K210 coinvolge Paesi con normative penali, penitenziarie e legislative in generale molto diverse, abbiamo ritenuto opportuno integrare le raccomandazioni internazionali applicabili in modo generalizzato a tutti i Paesi. Da un lato, partiamo dalle Nazioni Unite, che hanno sviluppato un ampio lavoro per promuovere la Giustizia Riparativa nei diversi Paesi e nell'Unione Europea.



2.1. Nazioni Unite

Così, da un lato, hanno elaborato i Principi di Giustizia Riparativa nel 2002, insieme alla prima guida sull'applicazione della Giustizia Riparativa (UNODC, 2006), e di recente hanno prodotto un'altra guida in cui hanno aggiornato e raccolto le diverse esperienze internazionali e le buone pratiche più significative in questo ambito. Nel manuale, quindi, definiscono la Giustizia Riparativa come

definisce la giustizia riparativa come:

al termine "programmi di giustizia riparativa" viene data la stessa definizione ampia di quella contenuta nei Principi di base, ovvero: "qualsiasi programma che utilizzi processi riparativi e cerchi di ottenere risultati riparativi" (UNODC, 2020, p.4).

Aggiunge:

Qualsiasi processo in cui la vittima e l'autore del reato e, ove opportuno, qualsiasi altro individuo o membro della comunità colpito da un reato, partecipano attivamente insieme alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, generalmente con l'aiuto di un facilitatore (UNODC, 2020, p. 5).

Pertanto, osserviamo che la Giustizia Riparativa deve prevedere metodi e risultati riparativi, definiti nei Principi Fondamentali, tra cui spicca la partecipazione di tutte le persone colpite dal reato. Inoltre, è fondamentale tenere conto degli obiettivi che devono guidare i metodi e i risultati, nonché dei Principi Fondamentali.

Gli obiettivi che dovrebbero guidare le pratiche di Giustizia Riparativa sono:

1. **Prestare particolare attenzione alle vittime.** L'approccio della giustizia riparativa dovrebbe tenere conto dei bisogni delle vittime, affrontando le conseguenze del reato. In questo modo, i processi riparativi sono incoraggiati a sostenere le vittime ascoltandole, favorendo l'espressione di bisogni e desideri, offrendo loro risposte e stimolando la loro partecipazione al processo, sempre su base volontaria.
2. **Riparare le relazioni compromesse dalla criminalità.** L'approccio riparativo riconosce che il crimine incide sulla relazione naturale tra le persone che ne sono state colpite, come l'autore del reato, la vittima, la comunità, le reti personali della vittima e dell'autore del reato. È quindi necessario comprendere quali fossero queste relazioni e come siano state influenzate.
3. **Riaffermare i valori della comunità e denunciare i comportamenti criminali.** In questo punto di denuncia della Giustizia Riparativa, coincide con la giustizia del modello penale comune, ma la sua metodologia ne differisce. In questo senso, la Giustizia Riparativa si concentra sulla riaffermazione dei valori sociali della comunità, nonché sulle circostanze e i bisogni dell'autore del reato e della vittima.
4. **Promuovere la responsabilità delle parti coinvolte nel reato.** È necessario assumersi la responsabilità di un reato, in particolare per l'autore diretto, ma anche per i diversi attori che hanno partecipato direttamente o indirettamente alla sua commissione. Mentre nei modelli di giustizia penale più comuni i processi si concentrano sulla colpevolezza dell'autore del reato, il modello di Giustizia Riparativa si sposta dal riconoscimento della



responsabilità per il danno al concentrarsi su come il danno causato possa essere riparato e prevenuto.

5. **Promuovere risultati rigenerativi.** L'approccio della Giustizia Riparativa si basa su una visione lungimirante della situazione. Pur riconoscendo il danno causato in passato, sia alla vittima che alla comunità, il suo orientamento è quello di sviluppare meccanismi per riparare il danno, migliorare il rapporto tra le parti e prevenire la commissione di reati.
6. **Prevenire la recidiva promuovendo il reinserimento e la rieducazione dei trasgressori.** I processi riparativi dovrebbero promuovere la prevenzione della recidiva, da un lato, attraverso l'assunzione di responsabilità per il crimine e il danno causato e, dall'altro, incoraggiando la partecipazione di diversi attori rilevanti nel processo di reinserimento, come la famiglia, i rappresentanti della comunità o gli agenti dell'autorità.

Questi obiettivi vengono proposti come punti chiave da affrontare nelle diverse pratiche di Giustizia Riparativa, sebbene possano variare a seconda del metodo con cui vengono attuati o dei partecipanti. Ciò che è più significativo in questo senso sono i valori che devono essere attribuiti, indipendentemente dal modello o dalle risorse del programma. L'UNODC sottolinea quindi:

Gli operatori della giustizia riparativa tendono a concordare sul fatto che ciò che rende una particolare risposta al crimine realmente "riparativa" non è solo una pratica o un processo specifico, ma soprattutto la sua adesione a un ampio insieme di valori che forniscono una base comune per la partecipazione delle parti nella risposta a un evento criminale e alle sue conseguenze. Questi valori includono la verità, l'equità, la sicurezza fisica ed emotiva dei partecipanti, l'inclusione, l'empowerment dei partecipanti, la tutela dei diritti delle vittime e degli autori di reato, la riparazione, la solidarietà, il rispetto e la dignità per tutti i soggetti coinvolti, la volontarietà e la trasparenza del processo e degli esiti. (UNODC, 2020, p.5)

2.2. Unione Europea

In primo luogo, nel quadro legislativo dell'Unione Europea, troviamo la Raccomandazione (2018) 8 del Consiglio d'Europa sulla giustizia riparativa in materia penale, che sostituisce la Raccomandazione n. R. (99) 19 del Comitato dei Ministri sulla mediazione in materia penale. Il suo obiettivo è: "incoraggiare gli Stati membri a sviluppare e attuare la giustizia riparativa nei loro sistemi di giustizia penale".³ (Consiglio d'Europa, 2018, p. 3). Da questa prospettiva, riuniscono un totale di 67 punti in cui affrontano la definizione, i principi fondamentali, le basi giuridiche, il funzionamento e lo sviluppo della giustizia riparativa. Per avvicinarci al focus di questa raccomandazione, analizzeremo i primi due punti. Per quanto riguarda la definizione, sottolineano:

3. Per "Giustizia Riparativa" si intende qualsiasi processo che consenta a coloro che hanno subito danni a causa del reato e a coloro che ne sono responsabili di partecipare attivamente, se vi acconsentono liberamente, alla risoluzione delle conseguenze derivanti dal reato, con l'aiuto di una terza parte indipendente e qualificata (di seguito denominata "facilitatore"). 4. La Giustizia Riparativa consiste in un dialogo (diretto o indiretto) tra la vittima e l'autore del reato e può anche coinvolgere, ove opportuno, altre persone direttamente o indirettamente colpite da un reato. Tra queste possono rientrare persone di supporto alla vittima e all'autore

³È stata utilizzata la traduzione del Dipartimento del Lavoro e della Giustizia del Governo Basco (non ufficiale).



del reato, professionisti competenti e membri o rappresentanti delle comunità interessate. Di seguito, ai fini della presente Raccomandazione, i partecipanti alla Giustizia Riparativa sono denominati "le parti". 5. A seconda del Paese in cui viene utilizzata e delle modalità di amministrazione, la Giustizia Riparativa può essere definita, tra le altre, mediazione vittima-autore del reato, mediazione penale, conferenza riparativa, conferenza di gruppo familiare, circoli di condanna o circoli di pacificazione. (Consiglio d'Europa, 2018, pag. 3)

Successivamente, la raccomandazione precisa che tali processi possono aver luogo in qualsiasi fase del processo penale (6), che possono o meno verificarsi con la supervisione giudiziaria (7) e che le pratiche di giustizia riparativa possono o meno comportare un dialogo tra vittime e autori di reato (8).

In termini di principi fondamentali, essi sottolineano (Consiglio d'Europa, 2018):

- a) Principio di **partecipazione**: la vittima e l'autore del reato dovrebbero poter partecipare attivamente alla risoluzione del reato. A tal fine, è importante che le parti siano debitamente informate del procedimento e delle sue conseguenze (13).
- b) Principio di **riparazione del danno**: le parti devono essere in grado di fornire risposte volte a riparare il danno causato dal reato (13). A tal fine, è significativo l'attenzione ai bisogni e agli interessi delle parti, il dialogo, la comprensione reciproca, evitando il predominio (14) attraverso la creazione di uno spazio neutrale (15).
- c) Principio di **volontarietà**: le parti coinvolte devono dare il loro consenso liberamente, il che richiede che il principio di informazione sia reso effettivo (16). E devono poter revocare il loro consenso a partecipare in qualsiasi momento durante il processo (16).
- d) Principio di **informazioni**: tutte le parti dovrebbero conoscere, prima di partecipare al procedimento, la natura dello stesso, nonché i suoi possibili esiti e implicazioni (19). Tali implicazioni possono influenzare il procedimento penale e le parti dovrebbero essere pienamente informate del possibile impatto (16).
- e) Principio di **riservatezza**: gli incontri riparativi sono privati e le informazioni e la condotta dell'incontro dovrebbero rimanere riservate, a meno che le parti coinvolte non diano il loro consenso (17).
- f) Principio di **accessibilità**: I servizi di giustizia riparativa dovrebbero essere accessibili a tutte le vittime e a tutti i trasgressori, indipendentemente dal reato, dalla fase del crimine o dall'ubicazione geografica (18)(19).



Funded by
the European Union

- g) Principio di **autonomia**: riferito alle agenzie che svolgono processi riparativi in relazione al sistema giudiziario. Dovrebbero essere coordinate ma mantenere la loro autonomia per garantire il corretto rispetto di questi principi (20).

Il Comitato europeo prosegue chiarendo come tali pratiche debbano essere sviluppate e il loro rapporto con il sistema giudiziario penale. È importante sottolineare che questa raccomandazione fa seguito a *Raccomandazione n. R (99) 19 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla mediazione in materia penale*, ma che questa raccomandazione ha avuto un basso livello di attuazione negli Stati membri. Pertanto, la raccomandazione che stiamo analizzando, Rec(2018)/8, sollecita un cambiamento più ampio nella giustizia penale, incoraggiando una cultura e un approccio più riparativi. (Comitato europeo sui problemi della criminalità, 2018)

D'altro canto, la Dichiarazione dei Ministri della Giustizia degli Stati membri del Consiglio d'Europa sul ruolo della giustizia riparativa in materia penale sottolinea la crescente importanza della giustizia riparativa come strumento chiave per il miglioramento dei sistemi di giustizia penale. Ne riconosce il potenziale per ridurre la recidiva e promuovere la coesione sociale attraverso il dialogo tra vittime e autori di reato.

La dichiarazione esamina l'importanza della partecipazione volontaria e del consenso informato nei processi riparativi, garantendo che vittime e autori di reato partecipino volontariamente e siano supportati durante tutto il processo. D'altro canto, sottolinea la necessità di ampliare l'uso della Giustizia Riparativa, non solo per i reati minori, ma anche per i reati gravi. Il Consiglio d'Europa esorta gli Stati membri a integrare le pratiche riparative nei loro sistemi penali e a fornire un quadro giuridico adeguato che ne consenta un'applicazione ampia ed efficace. Inoltre, si pone l'accento sulla formazione specializzata di giudici, pubblici ministeri, avvocati e mediatori nelle tecniche di Giustizia Riparativa, promuovendo un cambiamento culturale nel modo in cui vengono percepite le risposte alla criminalità.

Il documento evidenzia la Giustizia Riparativa come alternativa o complemento al sistema penale tradizionale, consentendogli di concentrarsi maggiormente sulla riparazione del danno e sulla riconciliazione. Sottolinea che questo approccio è particolarmente rilevante nei casi di delinquenza minorile, dove l'obiettivo è il reinserimento sociale dei giovani autori di reato. La dichiarazione afferma inoltre che il Consiglio d'Europa continuerà a sostenere la ricerca e le pratiche per rafforzare ed espandere la Giustizia Riparativa in tutta l'Unione Europea. Infine, la dichiarazione sottolinea l'impegno degli Stati membri a migliorare



l'accessibilità dei programmi di Giustizia Riparativa, al fine di garantire che un maggior numero di persone possa beneficiare di questi metodi innovativi e riparativi.

3. Giustizia riparativa in carcere (progetto)

Con questa proposta avanzata dal Consiglio dei Ministri dell'UE, in questa sezione proponiamo di sviluppare una spiegazione del funzionamento della Giustizia Riparativa in ambito penitenziario. Innanzitutto, dobbiamo considerare che tutti i contesti penitenziari sono diversi, sebbene condividano caratteristiche comuni come l'essere istituti chiusi, orientati al reinserimento sociale e conformi a standard europei come le norme di Nelson Mandela (nel caso dei paesi europei che partecipano a questo progetto). In realtà, da un centro penitenziario all'altro si riscontrano realtà molto diverse. Pertanto, evidenzieremo 3 elementi che consideriamo fondamentali per poter trasferire la pratica che svolgiamo presso l'AMEE agli altri paesi del progetto FAIR. Si tratta della metodologia basata sulla Comunicazione Nonviolenta e sul modello del Sistema Familiare Interno. D'altra parte, le tecniche basate sulle pratiche riparative e le tipologie dei programmi di Giustizia Riparativa esistenti in carcere. Infine, il programma che svolgiamo come esempio di integrazione di aspetti metodologici e tecnici. L'idea di questo approccio è che, a partire dai principi metodologici e dagli aspetti tecnici, si possano configurare programmi specifici adattati alle caratteristiche di ogni carcere membro del FAIR.

3.1. Metodologia della giustizia responsabile in carcere: CNV e IFS.

Le principali strategie metodologiche che utilizziamo per realizzare programmi di RJ in carcere sono la Comunicazione Nonviolenta e il Sistema Familiare Interno.

a) Comunicazione non violenta

La Comunicazione Nonviolenta (CNV) è un modello comunicativo sviluppato dallo psicologo Marshall Rosenberg, progettato per promuovere la comprensione, l'empatia e la risoluzione pacifica dei conflitti. Secondo Rosenberg (2003), la CNV mira a sostituire la comunicazione difensiva e aggressiva con un dialogo compassionevole che rafforza le relazioni e il rispetto reciproco.

La CNV si basa su quattro componenti fondamentali:

1. **Osservazione:** Distinguere i fatti oggettivi dalle interpretazioni o dai giudizi personali.

Questo previene incomprensioni e reazioni emotive basate su presupposti.



2. **Sentimenti:** Esprimere le proprie emozioni con onestà, senza incolpare gli altri, per creare uno spazio di autenticità e connessione.
3. **Esigenze:** Identificare e comunicare i bisogni sottostanti i sentimenti, favorendo la consapevolezza di sé e la comprensione reciproca.
4. **Richieste:** Formulare richieste chiare, positive e fattibili piuttosto che pretese, incoraggiando la cooperazione e il contributo volontario.

L'implementazione della CNV porta numerosi vantaggi, sia in ambito personale che professionale:

- **Migliora l'empatia e l'ascolto profondo**, riducendo le incomprensioni e rafforzando le relazioni.
- **Incoraggia l'intelligenza emotiva**, aiutare le persone a esprimersi con chiarezza e onestà.
- **Facilita la risoluzione dei conflitti** promuovendo un dialogo incentrato sui bisogni piuttosto che sulle colpe.
- **Promuove una cultura di rispetto e cooperazione**, migliorare il lavoro di squadra e le interazioni sociali.

Come afferma Rosenberg (2003), "Quando ci concentriamo sul chiarire ciò che viene osservato, sentito e di cui abbiamo bisogno, piuttosto che sulla diagnosi e sul giudizio, scopriamo la profondità della nostra compassione". Questo approccio non solo migliora la comunicazione, ma trasforma anche le relazioni, promuovendo una società più armoniosa e comprensiva.

b) Sistema familiare interno:

Il modello dei Sistemi Familiari Interni (IFS), sviluppato dal Dr. Richard C. Schwartz, è un approccio terapeutico che considera la mente come un sistema di subpersonalità o "parti", ciascuna con la propria prospettiva, emozioni e ruoli. Questo modello aiuta gli individui ad accedere al proprio Sé profondo, una presenza interiore compassionevole e saggia che può portare alla guarigione e all'integrazione interiore. L'IFS è particolarmente prezioso nella terapia del trauma e nell'intervento sociale, come in carcere, perché riconosce che le esperienze dolorose spesso frammentano la psiche, causando conflitti interni tra parti protettive e ferite. Invece di patologizzare queste parti, l'IFS incoraggia gli individui ad avvicinarsi a esse con curiosità e compassione, favorendo una profonda guarigione emotiva. Il modello aiuta gli individui a:

- Comprendere e liberare le parti che portano con sé traumi, paura o vergogna.
- Ridurre i conflitti interni favorendo l'armonia tra le parti.



- Coltivare l'auto-leadership, consentendo al Sé per guidare la guarigione piuttosto che le emozioni reattive o i meccanismi protettivi.

I principali vantaggi di questo modello includono:

1. **Un approccio non patologizzante:** IFS Non considera i sintomi come disturbi, ma come parti che si sono adattate per proteggere l'individuo. Questo riduce lo stigma e promuove l'autocompassione. Questo vantaggio è fondamentale nell'intervento in carcere.
2. **Guarigione Emotiva Profonda:** Affrontando le cause profonde del trauma anziché limitarsi a gestire i sintomi, l'IFS favorisce un cambiamento profondo e duraturo.
3. **Maggiore autocompassione e armonia interiore:** I clienti sviluppano un rapporto stimolante con il loro mondo interiore, che porta a una maggiore resilienza emotiva.
4. **Efficacia su diverse questioni:** L'IFS è stato applicato con successo nel trattamento del disturbo da stress post-traumatico, della depressione, dell'ansia, della dipendenza e dei conflitti relazionali.

Come affermato dall'IFS Institute, "Quando il Sé è al comando, sa come guarire e riequilibrare il sistema". Questo approccio trasformativo permette alle persone di ritrovare la propria completezza interiore e di vivere con maggiore autenticità, pace e libertà emotiva.

3.2. Pratiche e programmi di restauro.

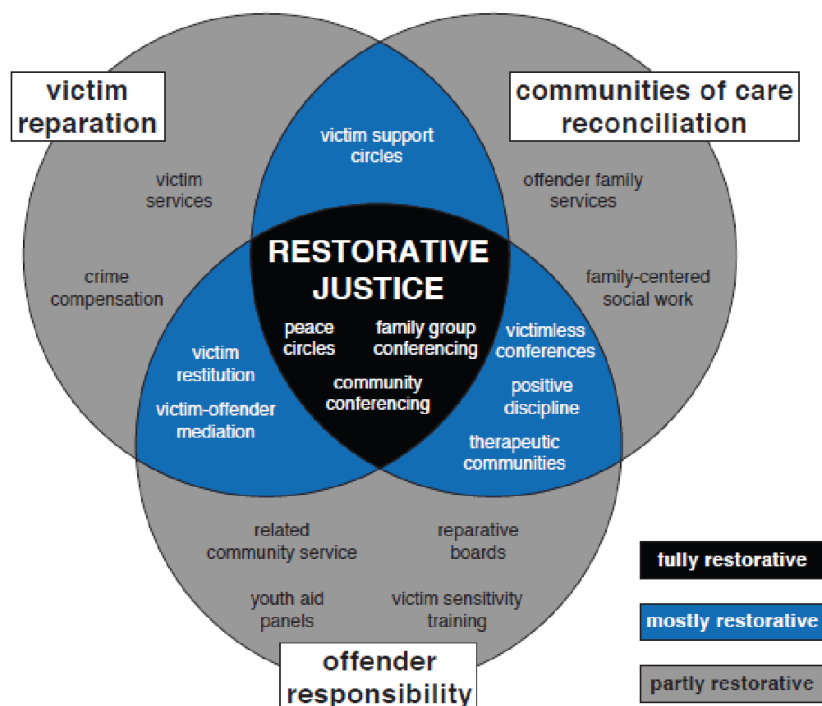
In secondo luogo, consideriamo le pratiche riparative come un elemento fondamentale per l'implementazione della Giustizia Riparativa nei diversi paesi. Pertanto, le pratiche riparative sono un insieme di strumenti volti ad aumentare il capitale sociale e ad apprendere la disciplina sociale attraverso la partecipazione attiva (Watchel, 2013). L'utilità delle pratiche riparative va oltre il quadro della criminalità a cui fa riferimento la Giustizia Riparativa. Pertanto, le pratiche riparative possono essere utilizzate in ambito educativo, particolarmente utili per la Serbia. *Observatory of Education*, nel quadro comunitario, migliorare e rafforzare le relazioni interpersonali tra i membri della comunità, in particolare un riferimento per *Marseille Solutions* per generare migliori relazioni nei gruppi di lavoro che possano essere prese in considerazione in tutte le entità e soprattutto per *Neapolide* nel suo progetto per il reinserimento socio-lavorativo delle detenute. Pertanto, all'interno delle pratiche riparative troviamo quelle più informali, che possono essere implementate quotidianamente, e pratiche con un grado di formalità più elevato, come i circoli riparativi.

Come si può vedere nel grafico 1, esiste un ampio spettro di tecniche che possono essere implementate.



L'immagine è tratta da: https://www.youtube.com/watch?v=CqgaEFGyN_Y

Queste pratiche riparative sono state applicate a diversi contesti, ad esempio l'immagine sopra è tratta dalla loro applicazione al contesto educativo. Pertanto, nel contesto della giustizia responsabile (RJ), sono state sviluppate in base alle parti coinvolte nel processo. Distinguendo per gradi di riparazione, più parti sono coinvolte e più possono partecipare, più il processo è considerato riparativo. Nella realtà carceraria, a volte è molto difficile per la vittima e la comunità partecipare, sia a causa di barriere strutturali (il carcere non consente l'ingresso o stabilisce limiti specifici), sia a causa di barriere sociali e culturali (le vittime e la comunità temono di entrare in carcere), sia a causa delle conseguenze generate dal carcere (i trasgressori si sentono vittime del sistema e sono incarcerati). Ci sono diverse ragioni per cui potremmo avere difficoltà a integrare tutti i partecipanti, ma nonostante ciò non dovremmo perdere l'attenzione sulla riparazione, cercando di integrare il più possibile e di lavorare in modo riparativo. Nella Figura 2, il fondatore dell'International Institute for Restorative Practices Watchel (2013) elenca le diverse possibilità che esistono a seconda dei partecipanti:



I principali programmi presenti in carcere si trovano nella parte inferiore del cerchio, verso il centro, poiché coinvolgono i detenuti in diversa misura. Inoltre, possono coinvolgere anche il personale penitenziario, ad esempio nel caso di carceri riabilitative, il coinvolgimento del personale penitenziario è elevato. La Tabella 2 elenca i principali modelli di programmi di giustizia responsabile (RJ) in carcere e i relativi riferimenti.

Tabella 2: *Tipologia dei programmi di giustizia riparativa nelle carceri.* (Fonte: elaborazione personale)

Tipologia	Obiettivi	Partecipanti	Metodologia	Esempi
Responsabilità ed empatia verso la vittima	Consapevolezza del danno. Riparazione delle conseguenze del crimine.	Vittime imparentate e non imparentate. I trasgressori	Sessioni di gruppo principalmente con i trasgressori.	Sicomoro (Brennan & Johnstone, 2019) Dialoghi restaurativi (Castile e Capecci, 2021) Programma Sori (Beech & Chauhan, 2013) Porte aperte (Johnstone, 2014) Partner nella guarigione (Crocker, 2013)
Circoli di mediazione e di riparazione con le persone vittime di reati.	Riparazione delle conseguenze del reato.	Vittime correlate. I trasgressori. Comunità di interessi.	Sessioni individuali. Mediazione vittima-autore del reato o circoli riparativi.	Incontri Riparatori (De Marcos, 2021). Mediazione vittima-autore del reato (Wagner & Wagner, 2015)
Reclusione riabilitativa	Cambiamento nel funzionamento integrale del sistema penitenziario a partire dal paradigma della Giustizia Riparativa.	Personale carcerario e detenuti. Comunità di interessi.	Cambiamento strutturale nel sistema carcerario: lavoro in carcere, condanne, gestione dei conflitti e relazioni.	Detenzione riparativa o carcere riparativo. (Edgar & Newell, 2006; Petrellis, 2008; Robert & Peters, 2002; Wallace & Wylie, 2013).
Programmi di gestione dei conflitti tra detenuti.	Approccio attraverso pratiche riparative, in particolare la mediazione, per la risoluzione dei conflitti tra detenuti	Personale carcerario e detenuti.	Mediazione, circoli e incontri di rigenerazione.	MEREPS (Barabas, 2012) Programma di gestione dialogata dei conflitti o di mediazione carceraria (Lozano, e <i>altri</i> , 2020) Circoli di sostegno e responsabilità (Bohmert, e <i>altri</i> , 2018)



Tipologia	Obiettivi	Partecipanti	Metodologia	Esempi
	e con il personale penitenziario.			

3.3. Programma

Infine, illustriamo il nostro programma attuale come esempio di come le metodologie CNV e IFS possano essere integrate con pratiche riparative nel contesto carcerario per formare un programma di accountability e riparazione del danno arrecato alla vittima dagli autori di reato. Pertanto, il programma si compone di due sottoprogrammi: in primo luogo, il programma di accountability denominato "dialoghi riparativi" e in secondo luogo il programma "incontri riparativi", incentrato sulla riparazione del danno arrecato alla vittima attraverso incontri di mediazione e dialogo. Questi programmi sono discussi di seguito. È importante tenere presente che possono essere svolti separatamente o congiuntamente, ma sempre tenendo presente che per raggiungere l'incontro riparativo l'autore del reato deve conoscere le cause per cui ha commesso il reato, sentirsi responsabile ed essere disposto a riparare il danno.

3.4. Programma Dialoghi Riparatori.

Gli obiettivi generali di questo programma sono:

- Comprendi l'impatto del tuo crimine.
- Connettiti con l'esperienza della persona che ha subito le conseguenze di tutto questo in quanto vittima.
- Sentire la necessità di ricercare formule di riparazione con la vittima e all'interno del contesto sociale in cui è stato commesso.
- Promuovere una trasformazione degli individui volta a interrompere il percorso criminale e prevenire così la recidiva.

A tal fine, vengono tenute 10 sessioni di gruppo con i detenuti. Prima di iniziare il processo, è necessario condurre un colloquio per valutare il grado di responsabilità e di identificazione con gli atti criminali. Questa selezione preliminare ci permetterà di omogeneizzare il livello iniziale di responsabilità del gruppo. Inoltre, non dobbiamo preoccuparci se i detenuti vengono scartati: è importante tenere presente che la giustizia minorile non è adatta a tutti e che deve avere senso per la persona che intraprende il processo. La partecipazione deve essere sempre volontaria e non dobbiamo mai manipolarli o imporre la nostra volontà.

La Tabella 3 mostra il contenuto delle 10 sessioni e gli obiettivi. Per informazioni più dettagliate sulla sessione, si veda (SGIP, 2020b).

Tabella 3 *Programma di dialogo riparativo* Attività

Contenuto	Obiettivi	Attività
Accoglienza, presentazioni e ricevimento del gruppo	Presentare il team di facilitazione e ciascun partecipante. Far conoscere il quadro giuridico in cui si inserisce il laboratorio come modalità di espiatione della pena. Favorire la coesione del gruppo, generando così un clima di fiducia che faciliti la partecipazione.	Presentazione dei partecipanti e dei facilitatori. Informazioni sul workshop descrittivo e implicazioni legali (da confermare). Dinamiche di coesione di gruppo e consenso sulle regole. Colloqui individuali
Modelli di giustizia	3.5. Comprendere e riflettere sull'impatto del processo di retribuzione sulle parti coinvolte. Comprendere e riflettere sulle opportunità e i benefici del modello di giustizia riparativa. Incoraggiare l'ascolto, il dialogo e l'empatia per gestire i conflitti.	Riflessione sul concetto e sui tipi di giustizia. Lettura del racconto "I due giudici". Lettura e riflessione sui dilemmi morali sollevati.
Empatia e comunicazione non violenta	Riflettiamo sull'importanza dell'empatia nello sviluppo della convivenza pacifica. Comprendere l'impatto che il modo in cui comunichi ha su un'altra persona. Conoscere le chiavi della comunicazione non violenta come mezzo per sviluppare la conoscenza di sé e l'espressione empatica dei bisogni. Partecipare ad attività che favoriscano l'empatia tra chi ha causato il danno e chi lo subisce.	Spiegazione del concetto di empatia ed esercizi per praticarlo. Spiegazione degli stili di comunicazione ed esercizi per analizzarli. Formazione sulla comunicazione non violenta.
Responsabilità	Prendere conoscenza dell'atto commesso attraverso un'analisi oggettiva del danno causato. Rifletti sulle conseguenze di quel danno in modo soggettivo.	Spiegazione del concetto. Narrazione del crimine.



Contenuto	Obiettivi	Attività
	Riconsiderare le scelte che hanno portato al comportamento in questione per evitarlo in futuro.	Modi per evitare la responsabilità e la messa in discussione individuale della responsabilità.
Chi è colpito dal reato e tipologie di danno	Consapevolezza dell'impatto dell'atto criminale. Comprendere l'ampio spettro di persone che possono essere colpite da un crimine, oltre alla vittima diretta e alla persona condannata. Approfondire il concetto di danno, andando oltre quelli evidenti. È importante comprendere che l'impatto delle azioni criminali non deve essere minimizzato. Siate consapevoli delle conseguenze complete degli atti criminali, anche se non sono evidenti a prima vista.	Mostra sulle vittime della criminalità. Analisi dinamica di un caso reale per identificare i soggetti interessati. Presentazione sui tipi di danno e sulla loro applicazione a un caso concreto.
L'altro lato del crimine	Riflettere sull'impatto della criminalità da una prospettiva diversa, esterna a sé stessi e all'ambiente circostante. Connettiti con i sentimenti e l'esperienza della vittima di un crimine. Essere in grado di collegare il racconto dell'esperienza della vittima con la propria esperienza.	Ascolta la vittima. Riflessione sull'esperienza del crimine.
Il perdono nella giustizia riparativa	Comprendere come il perdono influisce sulle parti in un processo riparativo. Scopri cosa facilita il perdono e osserva i diversi tipi di perdono. Rifletti sugli elementi psicosociologici del perdono: pensieri, emozioni, comportamenti e conseguenze.	Spiegazione del rimpianto. Leggere un testo e guardare un video sul perdono.



Contenuto	Obiettivi	Attività
Riparazione e tramite incontro.	Rifletti sul significato del concetto di riparazione e sulle sue implicazioni per le relazioni e la criminalità. Comprendere l'impatto del reato sulla vittima e il suo bisogno di riparazione. Partecipare ad attività che favoriscano l'empatia tra chi causa danno e chi lo subisce. Incoraggiare la riflessione sull'impatto del reato stesso sulle vittime dirette e sul modo migliore per porvi rimedio.	Esposizione al concetto di riparazione e applicazione in prima persona. Analisi delle forme di riparazione e discussione di gruppo sugli approcci alla riparazione.
Cambiamento. Prevenzione e resilienza	Identificare i propri punti di forza e le fonti di resilienza. Prevenire la recidiva valutando i fattori di rischio/atteggiamenti personali	Condividere la pratica di riparazione eseguita. Spiega il concetto di resilienza e cambiamento personale. Prevenzione e gestione dei conflitti e delle difficoltà future.
Conclusioni e saluti	Rivedere l'evoluzione subita dai partecipanti, in relazione ai concetti elaborati durante il workshop. Valutazione del percorso attraverso il workshop Dialoghi Riparatori sul concetto del proprio ruolo nel reato per il quale sono stati condannati. Prevenire la commissione di nuovi crimini	Presentazione dell'accompagnatore e impegno alla riparazione. Consegna dei diplomi. Feedback di chiusura del gruppo.

3.5.1. Programma Incontri Riparatori.

Il programma precedente aveva l'obiettivo di responsabilizzare i detenuti, quindi al termine di questa fase molti di loro hanno sentito il bisogno di riparare il danno causato. Pertanto, dalla riflessione sul crimine e sulle conseguenze che genera su se stessi, sul loro ambiente e sulla vittima, nasce il desiderio di cambiare e contribuire socialmente con misure di riparazione. Da questa esperienza, abbiamo sviluppato il programma denominato "Incontri Riparativi", volto a facilitare il dialogo tra vittime e autori di reato come misura di riparazione emotiva e simbolica. Gli obiettivi di questi programmi sono quindi:

- Ascoltare la vittima in relazione al crimine subito e alle sue conseguenze, non solo fisiche, ma anche emotive e psicologiche.
- Condividere con la vittima la propria esperienza personale del crimine e le conseguenze del crimine per l'autore.
- Trovare i modi in cui il trasgressore possa risarcire la vittima.

Sebbene i principi metodologici rimangano CNV e IFS, essi vengono utilizzati per le riunioni, trasversalmente a tutte le attività elencate nelle tabelle 4 e 5:

- Meditazione, rilassamento guidato o narrazione: all'inizio di ogni seduta proponiamo lo sviluppo di queste pratiche per facilitare un atteggiamento di calma.
- Il disegno come mezzo espressivo: viene utilizzato per affrontare aspetti legati al crimine, alla sua esperienza e alle implicazioni personali. Questo facilita l'espressione dei fatti, delle emozioni e dei pensieri coinvolti.
- Poesie: vengono integrate come contenuto specifico in ogni sessione e servono sia come introduzione che come conclusione, per rafforzare quanto si è elaborato.
- Dinamiche alternative: per poter adattare la metodologia alle esigenze dei partecipanti e agli strumenti professionali dei facilitatori, la metodologia include la possibilità di introdurre altre dinamiche che favoriscano il consolidamento del processo riparativo.

Tabella 4.Attività di incontro riparativo per i trasgressori

Contenuto	Obiettivi	Attività
giustizia riparativa	Riflessioni sul sistema giudiziario. Lavorando sul paradigma della giustizia riparativa: il suo concetto e le sue fasi. Connettersi con la parte essenziale di ogni partecipante	Introduzione e definizione degli standard. Spiegazione della giustizia e analisi del modello di giustizia riparativa. Vivere l'esperienza del sistema giudiziario e carcerario.
Il reato commesso e il danno causato.	Approfondire la comprensione del reato commesso, in vista della seduta successiva, in cui si affronterà l'empatia verso la vittima.	Analisi dell'esperienza criminale. Differenziazione tra bisogni e strategie, collegamento al momento del reato. Conseguenze generate dal reato.
Empatia con la vittima.	Sviluppare empatia verso la vittima come preparazione all'incontro, migliorando la capacità della vittima di comprendere e accettare il proprio dolore.	Conseguenze per la vittima del reato. Preparazione per l'incontro.
Incontro rigenerante.	Permettere e accompagnare la persona condannata a esprimere ciò che desidera riguardo ai motivi per cui ha commesso il reato, alle esigenze che aveva al momento del reato, alle conseguenze del reato e alla sua responsabilità per il reato. Permettere e accompagnare la persona condannata a esprimere il proprio pentimento rispetto al fatto criminoso, la propria richiesta di perdono (se lo desidera) e la propria concreta volontà di riparare il danno causato dal reato commesso.	Presentazione dei partecipanti. Definizione delle linee guida per il funzionamento della riunione. Dialogo tra le parti. Conclusione, chiusura.
L'incontro: perdono e riparazione.	Condividere l'esperienza dell'Incontro Riparatore svoltosi. Collegare l'incontro al concetto di Giustizia Riparativa. Specificare, ove opportuno, le azioni di riparazione complementari concordate.	Riflessione sull'esperienza dell'incontro e sulla sua applicazione alla giustizia sociale e al miglioramento. Lettera di perdono alla vittima.



Funded by
the European Union

Possibilità di proseguire il processo con
altre misure di riparazione sociale.

**Tabella 5. Incontro Ristoratore Attività per le vittime**

Contenuto	Obiettivi	Attività
giustizia riparativa	Informare la vittima sul programma, sul significato, sugli obiettivi, sulla struttura e sulla metodologia, nonché sulle implicazioni personali e legali. Accogliete il dolore, la sofferenza, le difficoltà, i pregiudizi, le incertezze e le riserve della vittima al riguardo. Preparatelo per l'eventuale Incontro Riparatore con il condannato.	Presentazione del modello di giustizia riparativa. Interessi e bisogni che la vittima potrebbe avere durante il processo. Esposizione dell'esperienza del crimine.
I danni subiti. Preparazione per l'incontro.	Analizzare il momento in cui è stato commesso il reato e le sue conseguenze. Prepara l'Incontro Riparativo con la persona che ha commesso il tuo crimine o un altro crimine simile a quello che hai subito, nel caso in cui tu non sia una vittima imparentata.	Resoconto del crimine subito. Per spiegare la metodologia dell'incontro e le indicazioni pratiche. Chiusura dei lavori e riflessione prima dell'incontro
Incontro rigenerante.	Permettere e accompagnare la vittima a esprimere, dopo il lavoro svolto a livello individuale con il facilitatore, ciò che desidera esprimere sul crimine, il danno subito, le conseguenze vitali che questo evento ha avuto sulla sua vita, i dubbi sul movente dell'autore del reato, ecc. Consentire e accompagnare la persona condannata e la vittima a raggiungere un accordo di riparazione.	Presentazione dei partecipanti. Definizione delle linee guida per il funzionamento della riunione. Dialogo tra le parti. Conclusione, chiusura.
Esperienza dell'incontro	Condividi la tua esperienza al Restorative Encounter tenutosi. Recuperare il concetto di giustizia riparativa e condividere come viene messo in pratica.	Condividere l'esperienza dell'incontro ristoratore. Spiega in che modo ha contribuito al tuo recupero personale.



ristoratore .	Indagine sulla soddisfazione e chiusura del percorso di restauro.	Sondaggio sulla soddisfazione e chiusura
---------------	---	--

4. Sistema di valutazione e ricerca correlata.

La giustizia responsabile consente un nuovo approccio, persino una rottura con la modernità penale, qualora i programmi venissero estesi. Di conseguenza, il "cambio di prospettiva" deve comprendere i criteri e la metodologia della sua valutazione. Bisognerà ricercare nuovi parametri o criteri di valutazione. Non esistono formule fisse, ma dobbiamo progettare con una diversità di programmi e limiti che abbiano in comune alcuni principi internazionali che ne consentano il confronto in ambito statale, europeo e mondiale. (Vedi punto 2.2)

Uno degli esempi per la valutazione dei processi RJ è quello sviluppato da *Forum europeo per la giustizia riparativa*. Hanno sviluppato un kit di strumenti finalizzato all'autovalutazione della conformità dei facilitatori ai principi e agli standard di RJ, nonché della conformità dei partecipanti.

Tutti gli strumenti possono essere trovati qui: <https://www.euforumrj.org/values-restorative-justice>.

Raccomandiamo l'utilizzo di questo strumento in combinazione con questionari di soddisfazione e valutazioni esterne delle prestazioni. In questo modo, possiamo valutare l'impatto dei programmi, il giudizio dei partecipanti sul processo e progettare modifiche migliorative.

Per lo sviluppo delle valutazioni, possiamo individuare 3 livelli che rispondono a obiettivi distinti e che variano a seconda dello sviluppo e dell'attuazione del programma. Poiché le entità che compongono FAIR non dispongono di una conoscenza approfondita della RJ, si raccomanda di iniziare dal primo livello e procedere progressivamente.

Livello 1: Analisi di processo per il raggiungimento degli obiettivi dichiarati: valutare gli obiettivi del programma in termini di impatto sui partecipanti. Ciò può avvenire attraverso l'osservazione del facilitatore, una valutazione esterna o un'intervista o un questionario pre/post intervento di ripristino. Lo scopo di questo livello di valutazione è misurare i cambiamenti generati.

Livello 2: UN'analisi dei risultati, a livello individuale e sociale, e a breve, medio e lungo termine. Una volta implementato il processo riparativo, ad esempio in un carcere, dobbiamo valutarne l'impatto a livello sociale. Possiamo basarci, ad esempio, sul modello di Bronfenbrenner, comprendendo i diversi livelli di interrelazione dei partecipanti con il loro ambiente prossimo, intermedio ed esterno, al fine di comprenderne l'impatto.



Livello 3: Analisi dei cambiamenti prodotti, positivi e negativi, considerando le scale precedenti, secondo i criteri degli standard internazionali e della letteratura specializzata. Una volta impostato il programma e raccolti i dati nel corso degli anni, è necessario confrontarlo con altri programmi, valutarne la conformità a lungo termine agli standard internazionali e consentire miglioramenti attraverso lo scambio di buone pratiche con altri enti o spazi di scambio. A tal proposito, raccomandiamo i congressi e i seminari del *Forum europeo per la giustizia riparativa*, che si riuniscono annualmente per condividere esperienze, valutazioni e nuovi programmi, con testimonianze di vittime, autori di reato e facilitatori. È un forum appropriato per lo scambio.

Infine, vorremmo condividere una serie di studi accessibili che possano fungere da riferimento per entrambe le forme di valutazione e identificazione di buone pratiche. In ogni caso, la ricerca contribuirà a migliorare sia i nostri processi di riparazione che quelli degli altri. Incoraggiamo tutti i membri FAIR a tenere sempre conto dei risultati di altre ricerche nello sviluppo della riparazione responsabile, al fine di identificare ciò che funziona e ciò che necessita di essere migliorato o che non genera alcun impatto.

- Bolitho, J. (2015). Mettere al primo posto le esigenze di giustizia: uno studio di caso sulle migliori pratiche nella giustizia riparativa. *Rivista internazionale di giustizia riparativa*, 3(2), 256-281. DOI: 10.1080/20504721.2015.1069531.
- Bolívar, D. (2019). *Riparare il danno: un approccio psicosociale alle vittime e alla giustizia riparativa*. Routledge.
- Crocker, D. (2015). Implementazione e valutazione di progetti di giustizia riparativa in carcere. *Revisione della politica di giustizia penale*, 26(1), 45-64. DOI: 10.1177/0887403413508287
- Nascimento, A. M., Andrade, J., e de Castro Rodrigues, A. (2023). L'impatto psicologico delle pratiche di giustizia riparativa sulle vittime di reati: una revisione sistematica. *Trauma, violenza e abusi*, 24(3), 1929-1947. <https://doi.org/10.1177/15248380221082085>
- Ross, K. e Muro, D. (2020). Possibilità di giustizia riparativa in carcere: una trasformazione oltre la recidiva. *Rivista di giustizia contemporanea*, 23(3), 291-313. <https://doi.org/10.1080/10282580.2020.1783258>
- Toews, B. (2006). *Il piccolo libro della giustizia riparativa per le persone in carcere: ricostruire la rete delle relazioni*. Buoni libri.



- Zehr, H. (2010). Giustizia riparativa, mediazione e ADR.<https://emu.edu/now/restorative-justice/2010/08/13/restorative-justice-meditation-and-adr/>

D'altro canto, riteniamo opportuno condividere alcune piattaforme internazionali che sono state evidenziate per lo sviluppo di tecniche e strumenti sia di valutazione che di facilitazione della RJ che potrebbero essere utili agli enti FAIR nello sviluppo dei loro progetti:

- EFRJ:<https://www.euforumrj.org/>
- Perché io? :<https://why-me.org/>
- L'Istituto Internazionale per le Pratiche Riparative:<https://www.iirp.edu/>
- Associazione nazionale di giustizia comunitaria e riparativa:<https://www.nacri.org/>
- Ufficio delle Nazioni Unite per il crimine e la droga: (corso di formazione di RJ):<https://www.unodc.org/unodc/en/justice-and-prison-reform/cpcj-restorative-justice.html>
- Consiglio per la giustizia riparativa del Regno Unito:<https://restorativejustice.org.uk/>
- Associazione australiana per la giustizia riparativa:<https://www.aarj.org.a>

5. Bibliografia

- Rosenberg, M. B. (2003). *Comunicazione non violenta: un linguaggio di vita*. PuddleDancer Press.
- Beech, A. R. e Chauhan, J. (2013). Valutazione dell'efficacia del programma di supporto ai detenuti attraverso il ripristino interno (SORI), implementato in sette carceri in Inghilterra e Galles. *Psicologia giuridica e criminologica*, 18(2), 229-239.
- Braithwaite, J. (1989). *Crimine, vergogna e reinserimento*. Cambridge University Press.
- De Marcos, F. (2021). Giustizia riparativa nell'esecuzione penitenziaria. *Rivista di diritto penale e criminologia*, (26), 19-38.
- Lozano, A. &, Nistal, J., & Jiménez, F. &. (2020). Conflitti e mediazione nelle carceri spagnole. *Rivista di mediazione*, 13(1), 2340-9754.
- SALTA. (2020a). *Intervento nella giustizia riparativa: incontri riparativi in carcere*. Ministero dell'Interno - Segreteria Tecnica Generale.
Disponibile:https://www.institucionpenitenciaria.es/documents/20126/72836/Documentos_Penitenciarios_24_Intervencion_en_Justicia_Restaurativa.pdf
- SALTA. (2020b). *Workshop sui dialoghi riparativi. Responsabilità e riparazione del danno.* Ministero dell'Interno - Segreteria Tecnica Generale.



Disponibile:https://www.institucionpenitenciaria.es/documents/20126/72836/Documentos_Penitenciarios_23_Taller_de_Dialogos_Restaurativos.pdf

UNODC. (2006). *Manuale di giustizia riparativa* (1. ed. pubbl.). Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine. Disponibile:
https://www.unodc.org/pdf/criminal_justice/Handbook_on_Restorative_Justice_Programmes.pdf

UNODC. (2020). *Manuale sui programmi di giustizia riparativa* (2a ed.). Ufficio delle Nazioni Unite. Disponibile:
https://www.unodc.org/documents/justice-and-prison-reform/20-01146_Handbook_on_Restorative_Justice_Programmes.pdf

Watchel, T. (2013). Definizione di restaurativo. *Scuola di specializzazione IIRP*, 1-13. <https://www.iirp.edu/pdf/Defining-Restorative-Spanish.pdf>



Metodi innovativi e inclusivi di educazione dei detenuti

Se chiedessimo a qualcuno che ha trascorso del tempo in un istituto penitenziario se sia più difficile scontare una pena detentiva o reintegrarsi nella società dopo il rilascio, la risposta potrebbe non essere così chiara. Sebbene le carceri esistano principalmente per l'esecuzione delle pene, il loro scopo più profondo dovrebbe essere la risocializzazione degli individui e la loro preparazione al reinserimento nella comunità, dove l'istruzione svolge un ruolo indispensabile in questo processo.

Nella maggior parte dei paesi del mondo, i detenuti hanno formalmente diritto all'istruzione, ma il grado di realizzazione di tale diritto varia significativamente. L'articolo 6 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948) stabilisce che tutti hanno diritto all'istruzione, compresi i condannati, che non perdono tale diritto andando in carcere. Nel 2015, le Nazioni Unite hanno creato le Regole "Nelson Mandela" (Regole Minime Standard per il Trattamento dei Detenuti), che definiscono gli standard minimi per il trattamento dei detenuti. Tra i diritti menzionati, sottolineano in particolare l'importanza dell'istruzione e sottolineano che deve essere accessibile a tutti i detenuti e che dovrebbe essere il più simile possibile all'istruzione extra-carceraria. L'istruzione è uno strumento chiave nel processo di risocializzazione dei detenuti, offrendo loro l'opportunità di costruire una nuova identità, sviluppare competenze utili e prepararsi per un reinserimento positivo nella società.

Nonostante l'istruzione sia riconosciuta come un'importante fonte di supporto per i detenuti nel processo di risocializzazione e preparazione alla vita fuori dalle sbarre, la disponibilità e la qualità dell'istruzione offerta ai detenuti sono discutibili. Numerose sono le ragioni per cui l'istruzione nei sistemi penitenziari non è sufficientemente adeguata, e una di queste è certamente l'inadeguata preparazione del personale penitenziario all'insegnamento ai detenuti. Creare un ambiente educativo aperto e sicuro, motivare i detenuti e applicare metodi didattici adeguati nel processo educativo porta a un'istruzione di qualità superiore che aiuterà/sosterrà effettivamente i detenuti durante e dopo aver scontato la pena detentiva.

Pertanto, in questo manuale, presenteremo alcune importanti conoscenze sull'educazione dei detenuti, che possono migliorare le attività educative offerte ai detenuti. Il contenuto sarà suddiviso in cinque unità tematiche: *comunicazione e aspetti sociali dell'educazione dei detenuti*; *sviluppo delle competenze professionali e trasversali dei detenuti*; *didattica*; *il ruolo delle emozioni nell'educazione dei detenuti* e *il contatto con la famiglia e l'educazione dei detenuti*. Particolare attenzione sarà dedicata agli argomenti inerenti la didattica, in modo che vi siano esempi concreti applicabili nella pratica.

Comunicazione e aspetti sociali dell'educazione dei detenuti



L'istruzione dei detenuti non solo contribuisce al loro sviluppo intellettuale, ma ha anche un profondo impatto sulle loro capacità comunicative e sul loro reinserimento sociale. L'ambiente carcerario spesso favorisce isolamento, violenza e sfiducia, rendendo ancora più difficile stabilire relazioni interpersonali sane. In questo contesto, l'istruzione diventa un potente strumento per aiutare i detenuti a ripristinare o sviluppare le competenze necessarie per una comunicazione funzionale e l'inclusione sociale.

Attraverso programmi educativi, i detenuti hanno l'opportunità di imparare a esprimere pensieri, bisogni ed emozioni in modo costruttivo. L'apprendimento di gruppo, le discussioni, il lavoro congiunto su compiti e le presentazioni di fronte ad altri incoraggiano lo sviluppo di competenze sociali come l'ascolto attivo, l'empatia, la tolleranza e la risoluzione dei conflitti senza aggressività. Queste competenze sono cruciali non solo per il funzionamento quotidiano in carcere, ma anche per un reinserimento positivo dopo il rilascio.

L'istruzione fornisce anche un senso di appartenenza e identità. Molti detenuti provengono da comunità emarginate e non hanno mai avuto l'opportunità di partecipare attivamente al sistema educativo. Partecipare ad attività educative può creare per la prima volta un senso di valore, fiducia in se stessi e apprezzamento tra coetanei e insegnanti, il che influisce positivamente sulla percezione di sé e degli altri.

L'aspetto sociale dell'istruzione in carcere si riflette inoltre nella riduzione della violenza e delle tensioni tra i detenuti. Quando si impara, gli individui sono meno propensi a entrare in conflitto e più inclini a sviluppare un senso di comunità e di sostegno reciproco.

L'istruzione in carcere è molto più che acquisire conoscenze: ripristina i ponti di comunicazione e apre la strada a relazioni sociali più sane, diventando così un fattore chiave per il successo della riabilitazione e del reinserimento dei detenuti nella società.

Sviluppo delle competenze professionali e trasversali dei detenuti

Uno degli obiettivi principali dei moderni sistemi penitenziari è preparare i detenuti a un reinserimento sociale di successo, e lo sviluppo di competenze professionali e trasversali occupa un posto centrale in tale processo. I detenuti provengono spesso da contesti con accesso limitato all'istruzione e al lavoro, contribuendo a un circolo vizioso di povertà e criminalità. Attraverso la formazione professionale e il lavoro sullo sviluppo personale, i detenuti hanno l'opportunità di uscire da questo circolo vizioso e iniziare una nuova vita dopo aver scontato la pena.

Competenze professionali, come quelle artigianali (carpenteria, cucina, edilizia), informatiche o nella logistica e nella produzione, consentono ai detenuti di acquisire professioni specifiche richieste dal mercato del lavoro. Tali programmi non solo aumentano le possibilità di impiego, ma rafforzano anche il senso di autostima e il valore personale. Poiché spesso accade (nei paesi meno sviluppati del mondo) che i detenuti vengano sfruttati come manodopera a basso costo per le esigenze dell'economia, è necessario



Funded by
the European Union

ampliare la gamma di formazione professionale e professioni per cui i detenuti vengono preparati durante lo svolgimento della pena detentiva. Se i detenuti vengono preparati esclusivamente per lavori mal pagati e socialmente stigmatizzati, ciò creerà solo l'apparenza di fornire qualifiche professionali adeguate e, più probabilmente, contribuirà solo a far sì che gli ex detenuti tornino a violare la legge dopo aver lasciato il carcere.

È difficile parlare di conoscenze prioritarie da fornire ai detenuti. A tal proposito, è necessario sottolineare che le cosiddette competenze trasversali (soft skills) - comunicazione, lavoro di squadra, fiducia in se stessi, problem solving, controllo emotivo e responsabilità - sono altrettanto importanti. I detenuti spesso non possiedono queste competenze, che sono necessarie per un funzionamento ottimale sia in famiglia che nelle relazioni sociali quotidiane, così come sul posto di lavoro. Si sviluppano attraverso workshop di gruppo, apprendimento in team, mentoring e varie forme di supporto psicosociale. A differenza dello sviluppo di competenze professionali per le quali esistono spesso procedure chiare per l'insegnamento, le competenze trasversali richiedono molto di più. In primo luogo, è importante che gli educatori che lavorano in carcere credano che i detenuti possano imparare, istruirsi e cambiare. Se le convinzioni implicite degli operatori che sono a diretto contatto con i detenuti non supportano il loro apprendimento e sviluppo, il progresso dei detenuti sarà ostacolato. Inoltre, per lo sviluppo delle competenze trasversali, è necessario creare un ambiente di apprendimento adeguato in cui i detenuti si sentano sicuri e accettati, e gli educatori dovrebbero anche dimostrare un elevato livello di sviluppo delle competenze trasversali con il loro esempio.

Lo sviluppo di competenze professionali e trasversali all'interno del sistema penitenziario contribuisce a ridurre la recidiva, migliora il clima all'interno dell'istituto e facilita la transizione verso la comunità. Le persone che escono dal carcere con conoscenze, competenze e nuovi modelli di comportamento concreti hanno una probabilità significativamente maggiore di diventare indipendenti e di vivere nel rispetto della legge.

Didattica

La didattica, in quanto scienza dell'insegnamento e dell'apprendimento, occupa un posto centrale in ogni processo educativo. Quando si tratta della formazione dei detenuti, i principi, i metodi e gli approcci didattici devono essere attentamente adattati al contesto specifico dell'ambiente carcerario e alle caratteristiche dei tirocinanti stessi. I detenuti rappresentano una popolazione estremamente eterogenea, in termini di età, formazione pregressa, origine culturale, lingua, livello di motivazione e stabilità emotiva. Pertanto, l'approccio didattico deve essere flessibile, inclusivo e mirato all'empowerment dei detenuti, affinché la formazione svolga un ruolo trasformativo e risocializzante.

Particolarità dell'istruzione nelle carceri

Il contesto carcerario presenta numerose sfide al processo educativo. Spazi e tempi limitati, condizioni di lavoro controllate, mancanza di risorse, norme di sicurezza, frequenti interruzioni dovute a trasferimenti o provvedimenti disciplinari: tutto ciò influisce

FAIR è un progetto finanziato dall'Unione Europea. Tuttavia, i punti di vista e le opinioni espressi sono esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per essi.



sull'organizzazione didattica delle lezioni. Inoltre, la motivazione dei detenuti all'istruzione è spesso scarsa o orientata verso obiettivi pratici, come la riduzione della pena o l'ottenimento di un certificato per un futuro impiego. Ciò richiede un impegno particolare da parte di insegnanti ed esperti in ambito educativo, al fine di creare un ambiente stimolante per l'apprendimento e lo sviluppo personale.

Nell'educazione in carcere, è necessario collegare gli obiettivi cognitivi con lo sviluppo emotivo e sociale degli studenti. L'insegnamento non deve essere esclusivamente mirato a trasmettere conoscenze, ma deve contribuire a rafforzare la fiducia in se stessi, il senso di significato e l'autoriflessione.

Molti operatori penitenziari che lavorano nel settore dell'istruzione non hanno acquisito, durante la loro formazione professionale, conoscenze sulle caratteristiche specifiche degli studenti adulti o su come interagire efficacemente con loro. Poiché i detenuti adulti non differiscono in modo significativo dalla popolazione adulta generale in termini di caratteristiche di apprendimento, di seguito viene fornita una panoramica di base degli elementi chiave necessari per lavorare con gli adulti.

Caratteristiche degli studenti adulti

1. **Esperienza**– L'educazione dei bambini e degli adulti differisce in modo significativo, motivo per cui nell'educazione degli adulti devono essere utilizzati approcci didattici diversi. Uno dei principi fondamentali dell'apprendimento degli adulti è il rispetto e la valorizzazione delle esperienze di vita e lavorative pregresse del discente. Nel sistema carcerario, dove i rapporti di potere e le strutture di autorità sono chiaramente definiti, può essere difficile coinvolgere i detenuti nella definizione del processo di apprendimento o valorizzare le loro esperienze pregresse, soprattutto dato il loro status subordinato. Ciononostante, è responsabilità dell'educatore progettare l'insegnamento in modo da riconoscere le esperienze dei discenti e incoraggiarne la partecipazione attiva.
2. **Indipendenza**– Gli adulti sono autonomi e autodiretti. Sanno cosa vogliono imparare e cosa è importante per loro, e prendono autonomamente decisioni sui propri obiettivi di apprendimento. Preferiscono ambienti di apprendimento basati sulla collaborazione, l'uguaglianza e il rispetto reciproco. Pertanto, si raccomandano metodi di insegnamento che promuovano l'indipendenza e il coinvolgimento attivo.
3. **Rilevanza nella vita reale**– Gli adulti imparano ciò che desiderano imparare, ciò che li interessa e ciò che trovano utile nella loro vita. Le lezioni dovrebbero includere esempi tratti dalla vita reale e concentrarsi su argomenti che gli studenti possono applicare nelle situazioni quotidiane. Casi di studio e discussioni basate sull'esperienza aiutano gli studenti a identificarsi con il materiale e a impegnarsi più profondamente.
4. **Orientamento alla risoluzione dei problemi**– Gli studenti adulti in genere si impegnano nell'istruzione per acquisire conoscenze o competenze specifiche che ritengono carenti. Preferiscono contenuti pratici applicabili in contesti di vita reale.



Per loro, l'apprendimento è un modo per risolvere problemi e raggiungere obiettivi personali. Gli educatori sono quindi incoraggiati a dimostrare come ogni lezione o concetto si applichi a situazioni concrete.

5. **Apprendimento tra pari**– Gli adulti spesso apprendono più efficacemente quando interagiscono con coetanei della stessa età e provenienza. Hanno un forte bisogno di connessione sociale e accettazione. Anche nell'ambiente restrittivo di un carcere, è consigliabile utilizzare metodi di insegnamento che consentano la condivisione di conoscenze ed esperienze all'interno del gruppo. Questo contribuisce a creare un'atmosfera di apprendimento aperta e solidale.
6. **Aspettativa di rispetto**– La dinamica tra educatori e studenti nell'educazione degli adulti è fondamentalmente diversa da quella nell'educazione dei bambini. Non esiste una rigida gerarchia; il rispetto reciproco è fondamentale. Gli educatori devono valorizzare le competenze, le conoscenze e le esperienze di vita degli studenti. È essenziale costruire un rapporto basato sulla fiducia e sulla stima, in cui gli studenti si sentano liberi di esprimere le proprie opinioni e siano ascoltati con attenzione e rispetto.
7. **Ritmo di apprendimento individuale**– Ogni adulto impara al proprio ritmo e può richiedere tempi diversi per assimilare nuove informazioni. Pertanto, è importante creare un ambiente di apprendimento flessibile che consenta a ogni individuo di progredire secondo il proprio ritmo e le proprie capacità.

Principi didattici nell'educazione dei detenuti

I seguenti principi didattici sono particolarmente importanti nell'educazione dei detenuti:

1. **Individualizzazione**- Tenendo conto dei diversi livelli di conoscenze, esperienze e capacità pregresse, i programmi devono essere adattati alle esigenze individuali. Molti detenuti hanno esperienze traumatiche con gli istituti scolastici, un basso livello di alfabetizzazione o difficoltà di apprendimento diagnosticate, motivo per cui è necessario adattare ritmi, contenuti e metodi di lavoro.
2. **Apprendimento attivo**- Invece dell'insegnamento in presenza, si preferisce l'apprendimento attraverso attività pratiche, lavori di gruppo, simulazioni, workshop e progetti. I metodi di apprendimento attivo incoraggiano il coinvolgimento e la motivazione dei detenuti, sviluppando al contempo competenze trasversali come il lavoro di squadra, la comunicazione e la risoluzione dei problemi.
3. **Pertinenza del contenuto**- I contenuti didattici devono avere un chiaro valore pratico. I detenuti rispondono meglio ad argomenti che possono applicare direttamente, che si tratti di alfabetizzazione di base, competenze lavorative, educazione finanziaria, genitorialità o gestione delle emozioni.
4. **Un ambiente sicuro e di supporto**– Il sostegno reciproco, l'empatia e il rispetto contribuiscono a costruire la fiducia. In un ambiente simile, i detenuti sono più disposti ad aprirsi, partecipare e assumersi la responsabilità della propria istruzione.



Il ruolo dell'insegnante e l'approccio andragogico

Gli insegnanti di educazione carceraria devono possedere competenze nell'insegnamento agli adulti e competenze psicosociali. Spesso svolgono il ruolo di mentori, consulenti e persino di supporto emotivo. L'insegnante non si limita a trasmettere conoscenze, ma partecipa attivamente allo sviluppo della personalità degli studenti.

L'applicazione di un approccio educativo per adulti – in cui gli adulti vengono istruiti nel rispetto della loro esperienza, indipendenza e bisogni – è fondamentale nella formazione dei detenuti. Ciò significa che l'insegnante deve essere in grado di riconoscere e utilizzare le storie personali e le esperienze di vita dei detenuti come punto di partenza per l'apprendimento.

Uno degli esempi di successo è il sistema carcerario norvegese, in cui l'istruzione è considerata un diritto umano fondamentale e la scuola carceraria fa parte del sistema educativo statale. Gli insegnanti vengono regolarmente formati per lavorare con questa specifica popolazione e l'obiettivo è quello di responsabilizzare gli individui attraverso l'istruzione.

Strumenti e metodi didattici

Date le limitazioni del sistema carcerario (ad esempio, l'accesso limitato a Internet e la mancanza di strumenti moderni), le risorse didattiche sono spesso ridotte a forme basilari: materiale stampato, lavagne, quaderni di lavoro. Tuttavia, in molti paesi europei si stanno introducendo piattaforme digitali specializzate per l'apprendimento in carcere, che non consentono l'accesso a Internet, ma offrono contenuti interattivi.

I metodi di lavoro includono: discussioni, analisi di testi, studi di casi, esercitazioni pratiche, lavoro indipendente e simulazioni di situazioni di vita quotidiana. Nei laboratori di gruppo, i detenuti imparano a risolvere i conflitti, a comunicare in modo non violento e a esprimere le emozioni. Particolare attenzione è rivolta all'alfabetizzazione funzionale e all'educazione degli adulti con un basso livello di istruzione.

Sfide e raccomandazioni

Le maggiori sfide nell'organizzazione didattica dell'educazione dei detenuti sono:

- mancanza di personale professionale,
- scarsa attrezzatura tecnica,
- insufficiente coordinamento tra il sistema educativo e quello carcerario,
- e scarsa motivazione degli stessi prigionieri.

Ecco perché è necessario:

- Formare in modo continuativo gli insegnanti a lavorare in condizioni carcerarie,



Funded by
the European Union

- Per garantire l'accesso a materiali didattici moderni,
- Per introdurre attività di consulenza e piani educativi individuali,
- e collegare i programmi educativi con il sostegno post-penale e il mercato del lavoro.

Il ruolo delle emozioni nell'educazione dei detenuti

Negli approcci moderni all'educazione dei detenuti, l'importanza delle emozioni è sempre più riconosciuta come fattore chiave nel processo di apprendimento e riabilitazione. Le emozioni non solo plasmano il modo in cui i detenuti si avvicinano ai contenuti educativi, ma influenzano anche profondamente la loro motivazione, la loro capacità di cambiamento e la costruzione di una nuova immagine positiva di sé. Ignorare gli aspetti emotivi dell'apprendimento in carcere porta a risultati limitati, mentre la loro consapevole inclusione può contribuire alla vera trasformazione dell'individuo.

L'ambiente carcerario è per sua stessa natura restrittivo ed emotivamente impegnativo. I detenuti spesso portano con sé forti carichi emotivi: senso di colpa, vergogna, rabbia, tristezza, senso di ingiustizia e persino completa apatia. Queste emozioni possono rappresentare seri ostacoli all'inclusione nel processo educativo. In questo senso, è necessario che insegnanti ed educatori in carcere sviluppino una consapevolezza dello stato emotivo dei loro studenti e comprendano come le emozioni influenzino l'apprendimento.

È stato dimostrato che le emozioni positive, come il senso di realizzazione, la speranza e la fiducia, aumentano la motivazione all'apprendimento. Quando i detenuti credono di potercela fare, sono più propensi a impegnarsi nel processo, ad assumersi la responsabilità del proprio apprendimento e a perseverare di fronte alle sfide. Al contrario, sentimenti di inferiorità, paura del fallimento e mancanza di fiducia nelle proprie capacità possono portare alla rinuncia. Pertanto, è importante che gli educatori penitenziari non siano solo dei semplici trasmettitori di conoscenze, ma anche dei sostenitori emotivi, aiutando i detenuti a sviluppare motivazione interiore e resilienza.

Una linea guida pratica fondamentale nel lavoro con i detenuti è creare uno spazio emotivamente sicuro per l'apprendimento. Ciò implica un'atmosfera di rispetto, comunicazione non violenta ed empatia. L'aula del carcere non deve essere un altro luogo di condanna, ma uno spazio in cui il detenuto sente di avere il diritto di imparare, sbagliare e crescere. Gli insegnanti dovrebbero comunicare chiaramente aspettative elevate ma raggiungibili, incoraggiare i tentativi e riconoscere i progressi, per quanto piccoli.

Inoltre, gli insegnanti dovrebbero essere formati per riconoscere e gestire gli stati emotivi dei detenuti. Questo obiettivo può essere raggiunto introducendo elementi di apprendimento socio-emotivo nel processo didattico. Attività che incoraggiano l'autoriflessione, l'espressione dei sentimenti attraverso la scrittura o l'arte, il lavoro di gruppo e la risoluzione costruttiva dei conflitti possono contribuire in modo significativo allo sviluppo dell'alfabetizzazione emotiva dei detenuti.



Funded by
the European Union

Altrettanto importante è il rafforzamento dell'identità dello studente. I detenuti spesso hanno una bassa autostima e hanno alle spalle esperienze di fallimento scolastico. L'istruzione può aiutarli a costruire una nuova identità: a vedersi non solo come "detenuti" o "criminali", ma come studenti, lavoratori, genitori o cittadini con un futuro. In questo senso, gli insegnanti dovrebbero incoraggiare un'immagine positiva di sé, riconoscendo l'impegno, apprezzando le storie personali e incoraggiando il raggiungimento di obiettivi a lungo termine.

Infine, è importante sottolineare che lavorare sulle emozioni non deve essere visto come un'aggiunta all'educazione, ma come parte integrante e indispensabile di essa, soprattutto in un contesto carcerario. Tenendo conto delle specifiche circostanze di vita dei detenuti e del loro retaggio emotivo, l'educazione deve essere olistica, ovvero deve insegnare non solo nozioni di base, ma anche competenze di vita, autoriflessione, compassione e responsabilità.

Includendo le emozioni nel processo educativo dei detenuti, non solo aumentiamo l'efficacia dell'educazione, ma contribuiamo anche a un obiettivo a lungo termine: la risocializzazione e la riduzione della recidiva. Un detenuto che impara a comprendere se stesso, a gestire le proprie emozioni e a credere nelle proprie capacità ha maggiori possibilità di condurre una vita produttiva e rispettosa della legge dopo aver lasciato il carcere. È un vantaggio non solo per lui, ma anche per l'intera società.

Contatto con la famiglia e istruzione dei detenuti

Nel processo di risocializzazione dei detenuti, l'istruzione occupa un posto centrale come mezzo di trasformazione personale e di preparazione alla vita dopo il carcere. Tuttavia, l'importanza di un fattore chiave che può influenzare significativamente il successo del processo educativo viene spesso trascurata: il contatto con la famiglia. La famiglia, in quanto nucleo fondamentale della società, ha un enorme potenziale nel fornire al detenuto supporto emotivo, motivazione e senso di appartenenza, contribuendo direttamente alla sua istruzione e alla sua riabilitazione complessiva.

Il contatto con la famiglia è un'importante fonte di supporto emotivo e stabilità per i detenuti. L'ambiente carcerario, caratterizzato da isolamento, routine istituzionale e pressione emotiva, spesso influisce negativamente sulla salute mentale e sulla motivazione dei detenuti. In tale contesto, ogni messaggio, visita o conversazione telefonica con i familiari può avere un enorme impatto positivo sullo stato psicologico dell'individuo. Una persona che sa di essere amata e supportata fuori dalle mura del carcere è più aperta all'apprendimento e accetta il cambiamento come possibile e realizzabile.

Oltre alla stabilità emotiva, il legame familiare gioca un ruolo importante nel rafforzare la motivazione all'istruzione. I detenuti che sono in contatto con figli, partner o genitori spesso esprimono una maggiore disponibilità a istruirsi per dimostrare ai coetanei di essere capaci di cambiare. L'istruzione diventa quindi più di un semplice sviluppo personale: diventa uno strumento per ripristinare i rapporti familiari, per dimostrare senso di responsabilità e per costruire un'immagine positiva di sé agli occhi dei propri cari. Questa componente emotiva



Funded by
the European Union

dell'istruzione, alimentata dai legami familiari, ha un forte potenziale per rafforzare la motivazione interiore e la perseveranza nell'apprendimento.

Inoltre, il contatto con la famiglia contribuisce a ridurre il senso di isolamento e a preservare l'identità sociale del detenuto. Mantenere relazioni con il mondo esterno aiuta il detenuto a non perdere il senso di appartenenza alla società, prerequisito fondamentale per un reinserimento di successo. Una persona che si sente parte di una famiglia è più propensa a impegnarsi nella società in modo costruttivo, e l'istruzione è uno dei principali strumenti per favorire questa transizione.

Oltre a fornire supporto emotivo e motivazionale, la famiglia può anche essere un partner attivo nel processo di risocializzazione. In molti casi, i familiari incoraggiano i detenuti a partecipare a programmi educativi, li sostengono negli studi e pianificano insieme il futuro dopo l'uscita dal carcere. Tale cooperazione aumenta le possibilità di applicare con successo quanto appreso nella vita reale e rafforza il senso di responsabilità del detenuto verso i propri obiettivi e verso il prossimo. La famiglia, se coinvolta in modo costruttivo, può diventare un alleato nel processo di cambiamento, non solo un osservatore passivo.

Alla luce di quanto sopra, sorge spontanea la domanda: come favorire e incoraggiare questo tipo di coinvolgimento della famiglia nel processo educativo in carcere? Innanzitutto, è necessario che gli istituti penitenziari prevedano regimi di visita più flessibili per i detenuti che partecipano al percorso educativo, comprese le cosiddette visite educative per le famiglie. Inoltre, è utile coinvolgere i familiari negli obiettivi educativi dei detenuti, attraverso progetti comuni, lo scambio di lettere su argomenti scolastici o la pianificazione di futuri percorsi formativi e professionali. Organizzare workshop per le famiglie può aiutarle a comprendere meglio come supportare i detenuti nell'apprendimento e nell'empowerment.

Inoltre, il contatto telefonico e video dovrebbe essere facilitato e incoraggiato, soprattutto per i detenuti che hanno familiari lontani. Per i genitori detenuti, i programmi di formazione genitoriale che collegano i contenuti educativi alle sfide quotidiane della genitorialità sono particolarmente preziosi, motivandoli così a partecipare attivamente all'educazione.

Infine, è importante sottolineare che famiglia e istruzione, insieme, costituiscono una solida base per una risocializzazione di successo. Un detenuto che gode del sostegno della famiglia e utilizza l'istruzione come strumento di sviluppo personale ha una probabilità significativamente maggiore di condurre una vita produttiva e rispettosa della legge dopo il rilascio. Il contatto con la famiglia non solo fornisce supporto emotivo, ma conferisce anche un significato all'impegno educativo, connettendo il detenuto con la vita reale e con le persone a cui tiene.

In conclusione, la solidità dei legami familiari non dovrebbe essere trascurata nell'educazione dei detenuti. Al contrario, il contatto con la famiglia dovrebbe essere inteso come una risorsa strategica che può contribuire in modo significativo al successo dei programmi educativi e di risocializzazione. Investendo nel preservare e rafforzare tali legami,



Funded by
the European Union

la società non solo aiuta i detenuti a ricevere un'istruzione, ma anche a tornare membri utili e responsabili della comunità.

Osservazioni conclusive

L'importanza dell'istruzione per ogni persona è indiscutibile, soprattutto nelle attuali circostanze sociali, in cui si parla e si scrive da tempo di istruzione come processo che dura tutta la vita. Tuttavia, l'istruzione da sola non salverà il mondo. È necessario migliorare le condizioni generali della vita carceraria, aumentare il livello di rispetto per i detenuti e i loro diritti garantiti, formare il personale penitenziario di tutti i settori. Solo un aspetto del sistema penitenziario è l'accesso ad attività educative di qualità.

L'accesso all'istruzione consente ai detenuti di acquisire conoscenze di base, completare la scuola primaria o secondaria e persino iscriversi a programmi di formazione professionale o di istruzione superiore. In questo modo, si riduce la loro esclusione sociale e aumentano le possibilità di impiego dopo aver lasciato il carcere. La ricerca dimostra che i detenuti istruiti hanno un tasso di recidiva significativamente inferiore, il che è molto significativo sia per i detenuti stessi che per la comunità stessa. L'istruzione ha anche un forte effetto psicologico. Rafforza l'autostima, incoraggia la responsabilità e sviluppa un senso di valore personale. In un ambiente carcerario, dove motivazione e significato sono spesso minacciati, l'apprendimento può diventare fonte di speranza e cambiamento interiore. Attraverso l'istruzione, molti detenuti hanno l'opportunità per la prima volta di scoprire il proprio potenziale e di intraprendere un percorso di trasformazione positiva.

Oltre al beneficio individuale, l'istruzione dei detenuti ha un significato sociale più ampio. Un adeguato processo di risocializzazione e il supporto fornito ai detenuti dal momento dell'ingresso in carcere e anche dopo la loro uscita riducono il tasso di recidiva e offrono all'individuo l'opportunità di integrarsi con successo nel proprio ambiente. Risocializzando i detenuti, contribuiamo alla comunità affinché si sentano al sicuro e riacquistino la fiducia nelle persone che hanno commesso un reato. L'istruzione crea la possibilità di un nuovo inizio e getta le basi per una società più giusta e sicura.

Passi futuri e raccomandazione verso l'Europa



Prossimi passi: costruire sull'eredità di FAIR

Mentre il progetto FAIR volge al termine, la partnership sta già lavorando per mantenerne lo slancio e ampliarne l'impatto attraverso iniziative future.

Sulla base delle fondamenta poste dal progetto FAIR e della necessità di un'ulteriore cooperazione, il progetto **"Famiglie ricostituenti dietro le sbarre"** è nato. Questo progetto Erasmus+ è stato presentato con un focus sullo sviluppo di modelli di reinserimento basati sulla comunità attraverso la giustizia riparativa. Il progetto mira a supportare le persone detenute e le loro famiglie rafforzando i legami familiari, promuovendo un'educazione inclusiva e sensibilizzando l'opinione pubblica sulle pratiche di giustizia alternativa. Fornirà a professionisti, educatori, assistenti sociali e facilitatori della giustizia le competenze necessarie per implementare efficacemente programmi di giustizia riparativa. Promuovendo la cooperazione transnazionale tra organizzazioni in Serbia, Francia, Italia e Spagna, il progetto mira ad affrontare le carenze sistemiche dei sistemi penali, ridurre la recidiva e promuovere approcci alla giustizia più umani e socialmente sostenibili in tutta Europa.

Sulla base dell'esperienza di FAIR, i nostri prossimi passi si concentreranno su:

- Sostenere **l'implementazione dei modelli di business e delle pratiche green** sviluppati durante FAIR, in particolare a Madrid e Belgrado.
- Migliorare la **formazione dei professionisti** (educatori, assistenti sociali, personale carcerario) nella giustizia riparativa e nell'impresa sostenibile.
- Migliorare la formazione **per insegnanti/educatori** acquisire conoscenze e competenze nel campo dei metodi innovativi di insegnamento ai detenuti.
- Rafforzamento **comunità di apprendimento transfrontaliere**, consentendo il supporto tra pari e la creazione congiunta di soluzioni tra iniziative carcerarie e post-carcerarie.
- In espansione **collaborazione con i governi locali, le autorità carcerarie e la società civile** per testare e adottare le metodologie FAIR su larga scala.

Continueremo anche ad aggiornare il **manuale online e risorse di progetto**, assicurando che rimangano accessibili, pertinenti e aperti ai contributi di altri professionisti.

Raccomandazioni verso l'Europa

FAIR ha dimostrato che **reintegrazione, sostenibilità e innovazione non sono solo compatibili, ma essenziali, per una società europea più inclusiva e giusta**. Sulla base della nostra esperienza, offriamo le seguenti raccomandazioni ai decisori politici, alle istituzioni e agli stakeholder europei:

1. **Riconoscere e investire nelle imprese sociali come percorso di reinserimento**—in particolare quelle inserite in contesti carcerari. Queste iniziative promuovono l'autonomia, la dignità e l'occupabilità.



Funded by
the European Union

2. **Sostenere i quadri di giustizia riparativa** come alternative valide e umane ai sistemi punitivi tradizionali. Promuovono la guarigione, riducono la recidiva e rafforzano i valori civici.
3. **Migliorare l'accessibilità e la qualità dell'istruzione** -L'istruzione ha molteplici funzioni ed è un potente motore di trasformazione personale delle persone condannate, nonché un potente strumento nel processo di reinserimento nella società e di acquisizione dell'indipendenza finanziaria.
4. **Facilitare l'accesso ai finanziamenti europei per le piccole organizzazioni di base**, in particolare coloro che lavorano con popolazioni emarginate o criminalizzate. Procedure semplificate e supporto allo sviluppo delle capacità sono fondamentali.
5. **Promuovere la collaborazione intersettoriale**, tra i settori della giustizia, dell'istruzione, dell'occupazione e dell'ambiente, per affrontare il reinserimento in modo olistico e sostenibile.
6. **Incorporare la sostenibilità nelle strategie carcerarie e di reinserimento**, non solo attraverso pratiche ecologiche, ma promuovendo strutture socialmente responsabili e a lungo termine che apportano benefici sia agli individui che alle comunità.

Uno dei maggiori valori del progetto risiede nell'opportunità che crea per uno scambio e una cooperazione significativi tra quattro paesi europei. Sebbene i paesi partecipanti condividano molte sfide comuni nel lavorare con le persone detenute e le loro famiglie, si trovano anche ad affrontare problematiche specifiche del contesto che richiedono approcci personalizzati. Grazie a questa partnership, non solo impariamo gli uni dagli altri, ma sviluppiamo anche soluzioni che siano rilevanti a livello locale e di ispirazione internazionale.

FAIR non è una fine, ma un inizio. Crediamo in un'Europa in cui **nessuno è lasciato indietro**—non in prigione, non dopo il rilascio. E ci impegniamo a continuare questo lavoro con ancora maggiore ambizione.

Ringraziamenti



La partnership FAIR esprime i suoi più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno reso possibile questo progetto e questo manuale.

Al partenariato stesso, Marseille Solutions, Neapolide, AMEE e all'Osservatorio dell'Educazione, per il loro costante impegno, la creatività e la collaborazione in ogni fase del progetto. La loro competenza locale, la visione condivisa e la dedizione all'inclusione e all'innovazione hanno plasmato la profondità e la qualità di questo lavoro.

Ai **formatori, agli educatori e ai professionisti** che hanno contribuito con conoscenze, tempo e strumenti a supportare l'apprendimento e il reinserimento in contesti difficili. La vostra esperienza e generosità hanno arricchito questo manuale con spunti pratici e strategie significative.

Ai **Partecipanti e studenti**, soprattutto coloro che hanno vissuto esperienze di reclusione, che hanno condiviso le loro prospettive e storie con coraggio e onestà. Le vostre voci sono fondamentali per questo progetto e ci ricordano con forza perché questo lavoro è importante.

Ai nostri **partner locali e organizzazioni ospitanti**, che ci hanno accolto a braccia aperte e ci hanno ispirato con la loro pratica:

- In **Marsiglia**: *Festin, Les Beaux Met, Wake Up Café, Caffè felice, Associazione Possibile e Sylvain Lhuissier.*
- In **Napoli**: *Cooperativa Lazzarelle, Secondigliano Prison*, e gli educatori e il personale di *Pozzuoli Women's Prison*
- In **Madrid**: *Carcere di Alcalá Meco, Progetto Uomo*, e i formatori e i facilitatori dedicati che lavorano nell'istruzione carceraria e nella giustizia riparativa
- In **Belgrado**: *Facoltà di Filosofia (Università di Belgrado), Istituto di ricerca criminologica e sociologica* attori della comunità che promuovono la reintegrazione e l'impegno civico

Al **Programma Erasmus+ e Agenzia Nazionale Francese**, per aver reso possibile questo viaggio transnazionale di apprendimento e collaborazione.

E infine, a ogni individuo che ha partecipato a un workshop, ha esaminato una bozza, ha ospitato una visita, ha fornito feedback o semplicemente ha creduto nella visione di una società più inclusiva, equa e sostenibile. **Grazie.** Questo manuale appartiene tanto a noi quanto a voi.